Anno XIV. GIORNO TORINO, Martedì 21 Dicembre 1880 GIORNO Num. 353

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccettuati i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 0 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 3 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 57 32 16 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

I.e Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Tipografia Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti governativi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a piacimento che le vengono esibiti.

TORINO, 21 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA.

Contro i ministri De Sanctis e Acton.

(Tazio) — 19 dicembre. — Ieri mattina vi ho telegrafato che le dimissioni del ministro De Sanctis non sussistevano. Ieri sera ho dovuto con un altro dispaccio darvene la notizia ufficiale. Ciò richiede due parole di schiarimento, se non di giustificazione, da parte mia.

La verità è che quando i giornali di parte dissidente lanciavano dapprima la notizia, questa non sussisteva punto. Essa non era che l'espressione di un più desiderio, il quale di fronte all'on. De Sanctis assumeva forse anche l'aspetto di un eccitamento. Si erano allor allora trovate nelle urne le sessantadue palle contrarie al bilancio della pubblica istruzione.

Si trattava di un voto segreto contraddittorio al pubblico suffragio, e quindi poco onorevole per chi lo dava anichè per chi lo riceveva. Il Ministro in fin dei conti ne usciva con una grandissima maggioranza.

Però la dimostrazione contraria v'era, siccome si volonterosi poca spinta basta, la stampa avversa poteva benissimo credersi autorizzata a divulgare le dimissioni, nell'intento di persuadere al De Sanctis come fosse conveniente il rassegnarle.

Con tutto ciò i fogli più in fama di bene informati tacquero lungo il giorno, o dichiararono prematuro l'annunzio, e fu a tarda sera soltanto che il *Diritto* affermò in modo positivo la cosa, asserendo che le dimissioni datassero dal giorno prima.

Voi comprenderete di leggieri il motivo di quest'ultima affermazione, ed io non v'insisto oltre, sebbene i fatti parlino altrimenti.

Ad ogni modo, l'on. De Sanctis non ha dato prova di poca pazienza, nè si dimostrò impetuoso nelle sue risoluzioni. Come se le sessantadue palle nere fossero state poche a danneggiarne la corazza, una salva d'interrogazioni accolse ieri il Ministro al suo ingresso nell'aula di Montecitorio. E il Ministro piegò: e, dopo aver risposto a qualcuna, rispose alle altre.... facendo pubblicare le proprie dimissioni e quelle del suo segretario generale.

Volete, tanto per chiudere quest'incidente, una nota stretta in materia? — Il *Popolo Romano* — quello che si fece il portavoce delle maggiori accuse contro l'amministrazione De Sanctis — non solo tace oggi ancora le dimissioni ormai ufficiali, ma in un articoletto dell'ultim'ora mostra così di passaggio com'egli non si presti fede.

Occorre dire che non creda il nemico abbastanza morto, o che aspetti la conferma dell'accettazione... allo stato civile!

***

Intanto i sessantadue si dispongono a rinnovare il gioco verso il Ministro della marina.

Quali possano essere le nostre opinioni sul Gabinetto e sui singoli membri ond'è composto, certo non si può a meno di trovar scorretto quanto accade in questi giorni alla Camera.

Non sono venti giorni che la rappresentanza nazionale, come corollario di una semplicissima discussione politica, consolidò a sensibile maggioranza di suffragi, e di suffragi personali, l'esistenza del Ministero. Anche i meno benigni verso di questo, gli avversari stessi più accaniti, consentirono nella necessità delle riforme da esso proposte, e finirono per acquietarsi, in grazie appunto delle riforme, a quello stato di cose che sembrava ad essi infatti indispensabile ad affrettarne la votazione. Ed ora che avviene? *Quod non fecerunt barbari faciunt barbarini.* Il voto complessivamente, apertamente favorevole di un'assemblea numerosissima, si vede giorno per giorno sgretolato e distrutto parzialmente da pochi membri dell'assemblea stessa, i quali, per colmo di contraddizione, si mostrano amici nelle votazioni palesi e trattano poi da nemici negli scrutinii segreti.

Ma è ciò logico? è conveniente? Potrà il Paese approvarlo, quel Paese che, per amore delle riforme, aveva applaudito al voto del 30 novembre apportatore di quiete e lavoro? Forsechè il bisogno delle desiderate leggi è venuto meno in questi giorni? ovvero si è trovato modo di fare una crisi, la quale non arrechi indugi e disturbi?

È quanto vedremo.

***

Torniamo intanto alla marina. Qui il pericolo sembra minore, trattandosi di un ministro che non presenta, amministrativamente parlando, tanti fatti debuli. A parer mio oggi ne ha anzi uno fortissimo, che vale per tutti, quello di opporsi validamente a dispendi le cui utilità non è ancor bene assodata, mentre è certa la loro sproporzione coi mezzi nostri.

L'on. Acton ha un programma chiaro e determinato, col dono per soprappiù di spiegarlo in modo evidente anche ai ciechi nella materia. E sarà forse per ciò che la maggior parte dei discorsi sulle cose navali viene pronunziata da persone ad esse estranee: il che autorizza uno ad un certo punto a fare altrettanto anche i corrispondenti dei giornali... di terra.

Le navi grosse ottime: riconosciamo che ciò sia in parte provato dal successo ottenuto dal *Duilio*, e in parte sia assicurato dai calcoli matematici degli uomini tecnici, i quali non possono assolutamente fallire. E qui non fra parentesi come le dichiarazioni del Ministro al riguardo suonino tutt'altro che sfiducia nelle corazzate colossali da noi possedute. Ma queste costruzioni immense, oltre il denaro immenso del peri, richiedono pure immenso tempo. Figuratevi che l'*Italia*, la quale fu recentemente varata dopo sei anni di cantiere e doveva essere pronta nel 1881, lo sarà solo forse nel 1883: *ab uno disce omnes*, e si può facilmente arguire a quale epoca lontana avremo in piena efficacia di guerra tutti e quattro i colossi a cui l'Italia (nazione) fece prima d'ora e farà in seguito sì ingenti sacrifizi. Intanto il tempo, così lento a fabbricare, ci fa uno scherzo dall'altra parte, provandoci che è invece velocissimo nel distruggere. Il naviglio attuale si vien consumando nelle lotte col mare — lotte che per esso riescono sempre dannose anche quando appartengono al genere della dimostrazione dulcigne se.

Un esempio si mette da parte una fregata dopo sei mesi un vascello vuol essere rinnovato: e così nella flotta rimangono lacune pericolose, cui si dovrebbe tosto supplire. Ma le navi grosse continuano a stare in cantiere assorbendo sempre i mezzi per farne tre o quattro delle altre. E così si giungerà al punto che, se nemica invidia tenti oltraggio alla patria, bisognerà pregare gli avversari di aspettare che siano finiti i nostri *Leviathan*.

Eppoi c'è la difficoltà di uscire dai nostri mari colle corazzate di grosso tipo, le quali non passano, per esempio, nel Canale di Suez; c'è la necessità di tenerle lontane dalle coste, c'è tanto insomma da provare, non già, come dissero alcuni, che i nostri marinai non abbiano fiducia nei *Duilii* e rispettabili compagni, ma che essi sentono il bisogno altresì di navi minori.

E con ciò mi pare d'avervi *mortuari* abbastanza, e la smetto.

BOLOGNA

Franco Mistrali.

19 dicembre 1880. — Questa mattina è giunta a Bologna, e si sparse rapidamente, la nuova che il barone Franco Mistrali, direttore della *Stella d'Italia*, era morto a Porretta dopo una pneumonite di quattro giorni.

Pace a lui! — Ed è umano davvero augurarla a quest'uomo che ebbe una vita così travagliata, tutta piena di contraddizioni, con un seguito di odii indicibili. Non era certo privo di ingegno, anzi aveva l'ingegno speciale del giornalista battagliero, un ingegno che poteva sostenere qualunque questione, anche senza fede, sostenuta solo per partito e per denaro preso.

I suoi articoli avevano sempre la stessa intonazione, la stessa forma, un po' mistica, sentimentale; ma tuttavia un modo di scrivere che interessava almeno la grossa massa dei lettori, che è sempre quella che fa l'interesse del giornale prima, e decide poi la questione nel paese.

***

Per Bologna la morte del Mistrali non è una sventura. Cadde qui dopo gli scandali di Milano, quando il prefetto Bardesono era venuto nella nostra città, che alla sua fama di dotta, di tranquilla e di grassa, aveva sostituito delle turbolenze e degli scioperi, e perfino — Monsignor Della Casa gliela perdoni — qualche sibilo indecente ai novelli sposi che ora raggiono la Corona di Italia.

Il Bardesono, non un machiavellismo finissimo, seppe disarmare poco a poco la parte radicale; si costituì sulle sue rovine il partito degli *azzurri*, partito di Sinistra costituzionale, che ebbe momenti quasi di gloria e il trionfo. V'appartenevano individualità distinissime, quali il Casarini e il Panzacchi. Il Bardesono fece del Mistrali il giornalista di questo partito; era necessario sfruttare quella forza che in pochi numeri del *Monitore* si era già fortemente affermati, oggi con un articolo di fondo scettico e materialista, domani con una appendice idilliaca sulla Vergine di San Luca. Ma il partito azzurro cadde, molto forse per le qualità morali del polemista quotidiano, molto per una sventura che colse uno dei giovani portati in alto dal partito stesso, il quale, nelle ristrettezze economiche in cui versava, dimenticò il suo dovere. Cadde specialmente per la morte del Casarini, un ingegno ed un senso pratico della vita assolutamente superiori.

***

In questo circostanze il Mistrali aveva fondato la *Banca di Romagna*. Dopo lo stacco del partito politico, e forse non per completamente di questo, anche la Banca fallì. Il Mistrali venne arrestato e processato pel resto di bancarotta. Fu condannato a qualche mese di carcere.

Uscito, ritornò alla stampa, nella quale tuttavia, per una deplorevole accondiscendenza che doveva invece impedirlo, aveva continuato a dare opera, anche durante la pena. E nella *Stella d'Italia*, il giorno dopo la sua scarcerazione, minacciò scandali e polemiche, e tentò di rimovere l'imposizione della sua penna al pubblico; il quale finalmente, dopo la bancarotta, dopo avere visto sventolare tanto bandiere sui giornali del Mistrali, e dopo una brillante e vivace campagna sostenuta contro il Mistrali da un giornale, *Il Matto* (in cui scriveva anche lo Stecchetti), non ci abbe più fede. Anzi si fu qualche tentativo di ribellione; poi Bologna, tornata grassa e tranquilla, subì ancora il Mistrali, che dettava i suoi articoli da Porretta, un paese vicino a Bologna.

Ora è morto. Pace a lui, ripeto; è umano augurarlo alla sua memoria. Che nessuno ne parli più, è il meglio per tutti: per quelli che portano il suo nome, per quelli che egli sostenne con la sua penna, per quelli che con tanta longanimità lessero il suo giornale.

ALBA.

Circolare del ministro Villa in data di corrente — Movimento nel Collegio dell'Ordine degli avvocati — Dolorose confessioni — Voti e speranze.

(S. A.) — 18 dicembre. — Il ministro Villa, preoccupato dei mezzi di rendere più efficace e spedita l'azione della giustizia nei procedimenti criminali, con una circolare in data 5 corrente proponeva che si dobbe provvedere ai giudizi con largo decentramento, a fine si che questi seguano nelle località più vicine al luogo del commesso reato.

La popolazioni, soggiunge il ministro Villa, atterrite e commosse dalla malvagità e dall'audacia del delinquente, possono soltanto dall'esemplarità della repressione, che avviene sollecita sotto i loro sguardi, ripigliare sicurezza e fede nell'inviolabilità della legge.

Ordina quindi ai primi presidenti e ai procuratori generali di indicare, prima della fine del corrente dicembre, quei Comuni già sedi di tribunali di circondario in cui convenientemente possa istituirsi una Corte straordinaria di Assisie, in conformità del prescritto dall'articolo 75 della legge sul riordinamento giudiziario.

In seguito a tale circolare il Collegio dell'Ordine degli avvocati di Alba subito venne convocato dall'egregio presidente signor comm. avv. Como, sindaco della città.

Il Collegio degli avvocati ad unanimità approvava un verbale redatto dal presidente stesso, con cui, considerando che, a buon diritto, tanto il Ministro guardasigilli quanto la Camera dei deputati si preoccuparono dei mezzi opportuni per arrecare un miglioramento nel giudizio dei giurati avvicinandoli al luogo del commesso reato; che mentre questi circoli di Assisie diminuiscono le spese per le trasferte dei testi, rendono eziandio più sollecita la spedizione delle cause penali; che volendosi pertanto assegnare questi benefici effetti, la istituzione di un circolo d'Assisie a nella città d'Alba corrisponde perfettamente allo scopo della circolare del Ministro guardasigilli, e tanto più vi corrisponde, perchè risultando dalle statistiche penali che la media dei reati nel circondario nostro sottoposti alle Corti di Assisie, sebbene sia dolorosa il dirlo, oltrepassa quella di 60 annui nel decennio trascorso, può, con sicurezza stabilirsi che la nuova Corte d'Assisie in Alba verrebbe a dare i risultati dei quali si preoccupò il Parlamento ed il Ministro stesso.

Per queste considerazioni il Consiglio unanime delibera doversi mandare copia del presente deliberato a S. E. il primo presidente della Corte d'Appello di Torino, e a S. E. il procuratore generale, perchè si compiacciano di prendere in benigna considerazione i fatti esposti e i desiderii manifestati da questo Consiglio.

Affida all'ufficio dell'egregio presidente del Consiglio il mandato di portare a solleoito compimento la pratica, pregando l'illustrissimo e compitissimo signor procuratore del Re di questo tribunale di degnarsi trasmettere d'ufficio alle suddette autorità le relative copie di questo verbale.

Noi facciamo voti che il Consiglio dei nostri avvocati sia ascoltato e cessi per questo circondario l'abbrobrio di aver tanti reati quanti se ne lamentano, sapendosi che in solo quest'anno le cause di competenza della Corte d'Assisie qui sono salite ad oltre 70!

DAL PIEMONTE

Rivoli. — *Premio d'addio.* — I signori più ragguardevoli di Rivoli di ogni ceto e carica, il parroco, il sindaco, il pretore, alcuni consiglieri ed altre distinte persone, offrivano il giorno 17 un convito di commiato al dottor Giacomo Camosso che viene a stabilirsi in Torino. In dieci anni che il dottor Camosso esercita in Rivoli la sua arte salutare s'acquistò generale fiducia ed affetto presso i ricchi e i poveri, così nella casa di S. A. il principe Eugenio colà villeggiante, come nell'Ospedale comunale. A tutti duole assai la sua dipartita, benchè si sappia che a Torino il dottor Camosso farà una splendida carriera.

ESTERO

AUSTRIA

Il Dunajewski d'un giorno e il portafoglio delle finanze — La nuova Banca dei Paesi — « Si dice » — Il fondo segreto e i retrilli della stampa — Bürgerstinn und Bürgertrotz — Affari serii — Illusioni, incongruenze e pentimenti.

(R.) — Vienna, 17 dicembre 1880. — Il Dunajewski, quand'era gregario, non sapeva darsi pace se non c'era il modo di mettere l'armi; ora, che è ministro, gli s'attaglia il detto: buono spadaccino, cattivo capitano!

Quel benedetto portafoglio delle finanze pare che aggravi le menti di molti, i quali si ritenevano eletti dal Signore, e il Dunajewski è certo del numero.

Avvenne poi che ieri la Camera austriaca risuonò di lodi all'Italia. Il deputato Neuwirth trovò che il nostro paese va incontro ad un grande avvenire economico, non solo perchè in grado di usufruire oltremodo delle comunicazioni marittime, ma eziandio perchè gli Italiani s'interessano alla cosa pubblica, intendono allo sviluppo delle risorse del Paese, ed i ministri delle finanze non hanno l'ardire di scusarsi dinanzi alla Camera col dire che « sei mesi non bastano ad orientarsi in un'agenda si vasta, »

La freccia colpisce il Dunajewski in faccia. Appena nominato ministro, chiese e si diede un permesso di sei settimane, e, giunto il tempo di stabilire il preventivo, dichiarò di non essere preparato.

Converrete che non c'è che l'Austria a cui Dio ha dato di tai ministri!

***

Vi dissi che toccherò un giorno la questione della nuova « I. R. privilegiata Banca dei paesi austriaci. » Eccovi pertanto in poche parole una prova di quello che un Governo responsabile, ma sempre inteso a ripararsi dai pericoli della responsabilità, ardisce fare in questo paese.

Anzitutto la Banca, che per la natura de' suoi statuti costituisce una specie di *Credito Mobiliare*, fu rivestita di un privilegio e di uno stemma, nel campo del quale spiega l'ale e gli artigli il bicipite uccello, l'aquila imperiale.

Provvisto in tal modo e quella forma d'autorità che nel movimento del commercio e delle Borse suole essere mai sempre della massima importanza, fu rincarata la dose, e la Banca *si ebbe la facoltà di emettere Buoni di Cassa e Cartelle al debito a beneplacito e senz'altro controllo che quello d'un governatore nominato dall'Imperatore e di un Consiglio d'amministrazione costituiti quasi arbitrariamente e per decreto del* Bontoux Lucas a non lucendo!

Si dice poi, e questo è il bello, *che il Governo, dietro un accordo segretamente preso coi concessionari, riceverà dalla Banca un tanto sugli utili netti. E si dice ancora che questi utili formeranno il fondo segreto domandato dal Governo e dalla Camera negatogli nella scorsa sessione.*

Se mi chiedete come io la pensi, vi dirò che posso errare, ma che mai, nè sotto l'Hohenwart, nè sotto un Governo costituzionalista, gli ufficiosi e gli altri retrivi della stampa si davano tanto da fare, nè si leggevano su per le gazzette estere tante e sì sperticate lodi sulle cose austriache. Tutto questo esercito di penne ufficiose vuole essere pagato, e al conte Taaffe furono negati i fondi per farlo. O che i messeri scrivano a credito?

Son gente positiva, e stento a crederlo, ma pure, *nil sub sole novum!*

***

Bürgersinn e *Bürgertrotz* sono due parole che non si prestano ad una traduzione soddisfacente. I Comuni italiani si segnalavano anch'essi per una quasi selvaggia superbia, ed il disprezzo che vicendevolmente si dimostravano, fu cagione di molte sanguinose guerre; ma la caparbietà tragicomica dei Comuni tedeschi noi non la troviamo rincantrata in Italia che dalle lotte tra quei del Sipe e quei del Sotto per la famosa secchia.

Un nuovo esempio della indelicatezza ed ostinatezza tradizionale ce la diede testè il Comune di Vienna. In ricorrenza delle nozze di Rodolfo erano progettate grandi feste, e tra le altre una grandiosa festa da ballo, data dal Municipio al teatro dell'Opera.

Ma pare che il diavolo ci mise la corna, perchè già da bel principio la direzione del teatro *Imperiale* volle ricavarne per quella sera le spese di reggia con mille duecento fiorini. Il Municipio, che avrebbe dovuto sobbarcarsi ad una spesa di 40 mila fiorini, rifiutò, e la direzione, un po' vergognosa, si tacque.

Più tardi sorse la voce che il mobilio per la sala degli sposi fu ordinato a Parigi.

Volete voi dire la verità? La voce è vera, quantunque smentita dal maresciallato di Corte; ed il Municipio, geloso dell'industria, non cittadina, ma paesana, ebbe ragione di risentirsi. Perchè, in fin dei conti, chi vive a spese del paese, debbe avere la delicatezza di non portare inutilmente i denari del popolo fuori confine. Ma sarebbe bastata una lagnanza in forma sostenuta, ma cortese; una lettera, una pro-memoria diretti al maresciallo di Corte; ma ricorsi a Corte in forma pubblica, e domandare spiegazioni in un modo barbero, e perentoriamente dichiarare che, ove la voce s'avverasse, la cittadinanza se ne risentirebbe pensosamente, e cesserebbe ogni canto di gioia (ahi! ahi!) e di feste, mi sembra un atto da popolo sovrano e da popolo villano.

Che diavolo! i signori sarebbero forse repubblicani e monarchici soltanto pel canto motivo della scodella?

***

L'Imperatore, che è un vero cavaliere, non fu in dubbio sul da farsi. Ordinò al presidente del Consiglio scrivesse al podestà come la Corte avesse risoluto di declinare la festa da ballo, erogando però a favore dei poveri la somma di 40 mila fiorini. E, con ironia fredda e cortese il ministro fini per esprimere la speranza che il Consiglio si associerebbe all'atto caritatevole dell'Imperatore, votando a scopo più la somma stabilita per la festa da ballo.

L'impressione che la lettera produsse sugli animi dei consiglieri mi ricordò le parole di Dante:

Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle,
Facevano un tumulto, il qual s'aggira
Come l'arena, quando il turbo spira.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 44.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE SECONDA

CAPITOLO TERZO.

Dove si vede che le piccole cause producono i grandi effetti.

Parecchi giorni passarono in una angosciosa aspettativa. L'odore di battaglie diffondevasi per l'aria; i Napolotani sapevano tutti che in quel momento si decideva a chi dovesse toccare la signoria del paese. Ma alla superficie tutto era calmo; non era che nei sotterranei che si preparavano gli stramenti di guerra.

Le pubbliche relazioni fra Sforza e Pandolfello parevano eccellenti. Il gran siniscalco, non osando recarsi egli stesso in casa del connestabile, che forse avrebbe volentieri finito la guerra con un colpo di mano, avea spedito a complimentare il reduce capitano Marino Boffa, il capo del Consiglio della regina. Il giureconsulto era stato accolto con grandi onori e colmato dal connestabile di regali e di parole affettuose; quando però chiese il permesso di presentare, anche a nome del conte Pandolfello, i suoi omaggi alla moglie di Sforza, gli fu risposto che la gentildonna era ammalata indisposta e non poteva riceverlo.

A quell'epoca le malattie diplomatiche non avevano ancora assunto l'importanza che hanno oggi. Tuttavia il dottore di Pozzuoli capì che c'era sotto qualche cosa, e che era Sforza il quale di sua privata autorità infliggeva una tale infermità alla di lui consorte.

Reduce al castello di Capuana, Marino Boffa fu sollecito a rendere conto della sua missione. Narrando a Pandolfello il perfetto ordine, la rigorosa disciplina che regnavano nel palazzo di Sforza, il giureconsulto non potè astenersi dall'osservare che le disposizioni prese dal connestabile indicavano una mente assai superiore a quella del villano di Cotignola, come pare alla rozza intelligenza di Giulio Cesare di Capua, e alla ragione, affievolita dagli anni, di Simone Carracciolo.

Il conte Pandolfello ascoltava aggrottando le sopracciglia, e, quando Marino ebbe finito il suo racconto, rimase pensoso.

— Devi ingannarti, caro Marino, — disse poi dopo una lunga pausa. — Nel palazzo Sforza non c'è nessuno che goda riputazione di buon consiglio; i tre capi sono l'uno più pazzo dell'altro... In ogni modo posseggo il mezzo di costringere questa gente a gettare la maschera.

— Un mezzo!... E quale?

— Avevo pensato di sbarazzarmi di Alfonso facendolo rinchiudere in prigione; ma ho mutato idea. Fra due giorni il paggio sarà decapitato sulla piazza del Mercato.

— Non vedo che relazione ci sia...

— Tu devi considerare che questa sarà una sfida terribile a Giulio Cesare di Capua, il quale si vanta di non aver mai abbandonato i suoi amici e servitori. Ora, una delle due: o Giulio Cesare macchina qualche cosa, e allora si metterà subito allo sbaraglio per rapirmi colla forza il suo paggio; o ha delle intenzioni oneste, e allora mi chiederà la grazia di Alfonso dandomi pegni sicuri della sua buona fede. In ogni modo il suo giuoco sarà scoperto.

— Ma se ricorre alla forza?

— In questo caso — disse il grande siniscalco gettando un'occhiata verso una finestra del castello — ho la mia risposta preparata.

Marino seguì cogli occhi lo sguardo del suo padrone, e vide nella vasta corte interna del castello un grande affaccendarsi di soldati e di cavalli. Gli uomini erano tutti armati in punto, come se dovessero uscire allor allora in battaglia.

Erano facce abbronzate dal sole, e alcune si potevano anche senza scrupolo chiamare patibolari. Dal modo di portare le armi e di maneggiarsi era facile il riconoscere soldati esperti, formanti un corpo scelto. Il capo che li comandava, giovane, snello e di alta statura, stava un poco in disparte la faccia, e Boffa riconobbe di subito Annecchino Mormile.

— Ah ah!... capisco — osservò. — Si dice che quel gentiluomo sia onnipotente fra i nobili e i popolani del suo seggio.

— E poi son sicuro della sua fedeltà, — aggiunse il conte con un sogghigno. — Se Caterinella diventasse vedova... i casi della guerra son tanti... costui sarebbe un prode e sicuro cognato!...

I due malvagi si guardarono sorridendo.

Intanto Annecchino, dopo aver fatto mettere i suoi uomini, li avea congedati, ed era uscito dal castello. Così solo com'era non si sarebbe arrischiato ad aggirarsi per le vie vicine al palazzo del connestabile; ma in quei dintorni egli dominava, e non aveva alcun sospetto. Veduto così, a cavallo, coll'alta persona fieramente eretta, egli era certamente bello, e agli occhi di qualunque persona imparziale avrebbe giustificato la preferenza di Caterinella Alopo.

Non avea proceduto duecento passi fuori del castello, quando una vecchia gli si parò innanzi con tale sicurezza che il cavallo si fermò. Annecchino, distolto dalla sua meditazione, volse sulla vecchia uno sguardo corrucciato che non parve spaventarla.

— Io vengo da parte di colei che è prigioniera, e cerco quello che ama e spera — disse la vecchia, guardando fiso il gentiluomo. — Cavaliere, sapresti guidarmi nella mia ricerca?

Il volto di Annecchino divenne subito pallido come quello di un morto.

— Donna, — disse con voce tremante, — io posso darti le notizie che vuoi.

— Sei tu coraggioso?

— Nessuno mi ha mai veduto indietreggiare innanzi al pericolo.

— Sei disposto a tutto per vedere quella che desidera di vederti?

— Parla, vecchia! — gridò il giovane.

— Se tu avessi la speranza che mi hai fatto concepire, io ti darò tanto danaro che ne sarai contenta.

La vecchia gettò uno sguardo sulle ricche vesti del cavaliero, e parve soddisfatta. Annecchino mostrava d'impazienza.

— Due ore dopo il cader del sole, — disse la messaggera, guardandolo attentamente, — alla porticina di sinistra...

Annecchino si trasse dal collo, con un grido di giubilo, la catena d'oro che portava e la gettò alla strega; poi diede di sprone al cavallo. Aveva bisogno di esser solo per pensare alla sua vicina felicità.

Gli occhi della vecchia sciintillarono avidamente. Palpò bene la catena e la raccolse in una mano, come per sentirne il peso; poi, raccoltosi in seno il prezioso regalo, si avviò verso il palazzo Sforza per render conto a Caterinella della sua commissione. Ella non si era accorta che una specie di sgherro aveva veduto tutto il negozio e l'aveva seguita.

E quando arrivò alla porta della casa, una mano larga e pesante si era posata sulla sua spalla.

— Viani, Giuliana!... — disse imperiosamente l'uomo che l'aveva seguita fino allora. — Il padrone ti aspetta.

— Il padrone!... — gridò la disgraziata tutto smarrito. — E dove mi aspetta?...

— Nella camera della tortura.

Giuliana diede un urlo di terrore. Ma il soldato non badò a così poco, e, fatto cenno a due servi, condusse la vecchia innanzi a Sforza.

CAPITOLO QUARTO.

Che ci avviene notevolmente alla fine.

La notte che doveva esser l'ultima della vita di Alfonso, fu molto agitata per lui che per coloro che lo dannavano a morte. Troppo era divenuto il giovane a considerare la sua vita come una posta nel giuoco terribile che aveva impegnato, perchè il pensiero della fine che lo aspettava dovesse turbarlo. Fosse per la sua giovinezza, fosse per riguardo alla sua qualità di gentiluomo, fosse per dimenticanza, gli erano state risparmiate le angoscie della tortura; il suo corpo era quindi intatto, e ciò dava al suo spirito il vigore necessario per prepararsi al passo estremo.

Del resto, nessuna cosa straniante era venuta a turbare il suo coraggio. Di Amalia nessuno notizie; il giovane avrebbe sofferto mille mali per rivederla, ma sapeva perfettamente come questo dovesse esergli impossibile. Alfonso era stato educato cristianamente, come usavano allora i nobili; cercò quindi di staccarsi tutto dal mondo, e di prepararsi degnamente a comparire innanzi a Colui pel quale tutti i plebei sono eguali.

La notte fu da lui trascorsa pregando.

La mattina, appena un pallido raggio penetrò nel carcere di Capuana, trovò il condannato desto e vestito. Qualunque fosse il dolore che stringeva, come in una mano di ferro, il cuore del poveretto, egli voleva anzitutto far buon viso all'avversità, e mostrare che non indegnamente scorreva nelle sue vene il sangue di un soldato.

Quando sentì che un frate stava per venire a confessarlo, si levò in piedi e con passo sicuro mosse ad incontrarlo.

Il confessore e il penitente restarono soli.

La figura del frate era ben curiosa. Portava la tonaca come avrebbe portato un'armatura; una lunga barba bianca come neve gli copriva tutta la parte inferiore del viso e gli scendeva sul petto. Questa barba, indizio di grande vecchiezza, faceva colla carnagione sana e abbronzata e colle forme robuste del reverendo uno strano contrasto.

— Padre, — esclamò Alfonso baciando la mano del ministro di Cristo, — vi ringrazio di esser venuto ad assistermi. Ora udrete la mia confessione...

— Ho ben altro a fare! — rispose con accento beffardo la voce sonora del religioso. — Orsù, Alfonso, bando alle fanciullaggini; so bene che la barba e la tonaca mi trasformino parecchio, ma è possibile che tu non mi riconosca?

Alfonso, rimesso dal primo stupore, guardò gli occhi fulgidi e sorridenti del frate, e sclamò con meraviglia:

— Silvestro!

— Oh, in nome di Dio! — rispose il vecchio armigero abbracciando il paggio. — Silvestro, sì, il tuo camerata in cui fu accolto con gioia questo incarico, perchè non si è scordato di te, briccone! L'uomo che viene a dirti che fra tre ore ti vorrebbero tagliar la testa... un che fra due ore sarà tagliata a loro stessi!

— Ma spiegati dunque! — gridò Alfonso, ebbro di gioia e di speranza. — Non sono dunque abbandonato del tutto? Vedi ch'ei pensa al povero condannato? E Amalia?...

— Amalia è in sicuro, non ci pensare. Ma intanto prendi questa roba; è necessaria, perchè il colpo non deve fallire per mancanza di precauzioni. Animo, indossa questa maglia, fanciullo!... È impenetrabile.

Dall'ampia tonaca del frate uscì una di quelle meravigliose maglie d'acciaio che a quell'epoca soltanto gli armaiuoli milanesi possedevano il segreto. Non v'era più spessa di un pollice, e si piegava, come una veste di panno; formata di squame sovrapposte, sfidava la punta dei più acuminati pugnali di Spagna. Alfonso, senza nemmeno sapere quello che si facesse, indossò la corazza sotto le squallide sue vesti.

— Adesso prendi questa misericordia, pani averne bisogno. È una lama che non ha mai fallito; ricordati di non aver riguardi e di colpire a dritta e a sinistra, quando sia il momento.

— Ma se mi legano le mani? — osservò Alfonso.

— Non lo faranno; con un cavaliere non si permetteranno certe cose. Prendi il pugnale e nascondilo; è sempre una buona precauzione.

Quando il carceriere, trovando abbastanza lunga la conferenza, riaprì la porta della carcere, trovò Alfonso inginocchiato che si picchiava il petto divotamente. Il reverendo, stava il braccio sul capo del giovane, borbottava parole che alle distanze in cui potevano parere latine. Egli sollevò il penitente, lo strinse fra le sue braccia, gli susurrò ancora una parola all'orecchio, poi uscì benedicendo.

(Continua).

Proprietà letteraria.

Lettere, Arti e Teatri

× **Per l'appendice musicale.** — I nostri lettori troveranno un annunzio inspettato nella Rivista musicale pubblicata in appendice.

Soltanto troppo personali non permettono alla Direzione della Gazzetta di esprimere tutto quel riaccrescimento ch'essa prova nel dover accogliere la licenza domandata dal suo antico appendicista G. Bercanovich. Essa però ha creduto rendere omaggio alle simpatie che l'egregio appendicista s'era acquistate presso i numerosi suoi lettori, e al giusto desiderio di lui invitando a succedergli quell'altro egregio critico musicale — il conte Ippolito Franchi-Verney della Valetta — che il M° Bercanovich le aveva designato.

Il nuovo critico saprà certamente la bravo meritarsi quella benevolenza che gli meritano la sua competenza e la sua valentia, mentre i nostri lettori avranno caro il sentire che il maestro Bercanovich non li ha abbandonati affatto, ma quando le molteplici occupazioni gliele lo permetteranno, discorrerà sempre con grande soddisfazione, o in queste colonne o in quelle della *Gazzetta Letteraria*, di quell'arte musicale di cui è critico e cultore meritamente stimato.

× **Sulla frutticoltura in Italia.** — Ieri ebbe luogo nelle sale della Società *Filotecnico* l'annunciata conferenza del professore Marcellino Roda, sulla *frutticoltura italiana*.

Incominciò il conferente a descrivere brevemente come fosse dovuta agli antichi Greci la introduzione in Italia dell'olivo e del fico, che li trasportarono in Sicilia, colonia greca, otto secoli prima dell'èra cristiana. La vite era già conosciuta in Sicilia prima della colonizzazione greca, ma i Siculi impararono dai Greci a fare il vino, ed essendo considerati il vino e l'olio come doni di Minerva, si consideravano pure come civili i popoli di là dall'Appennino che usavano l'olio ed il vino, e chiamati barbari quelli al di qua dell'Appennino che usavano il burro e la birra; dissi come la introduzione in Europa dell'arancio amaro fosse dovuta agli Arabi che poi primi il portarono in Ispagna, e come quella dell'arancio dolce ai Portoghesi che trasportarono le prime piante dalla China; le piantarono nei dintorni di Lisbona, di dove vennero portate in Italia verso la metà del secolo scorso e si diffusero ben tosto in tutta la parte meridionale della nostra penisola, per modo che i popoli del Nord ancora oggidì, quando parlano dell'Italia, la chiamano tuttora *das Land wo die citronen blühen*, il paese dove fioriscono gli aranci.

Attribuì pure l'introduzione di molte piante fruttifere ai Romani che le trasportarono in Italia dai paesi conquistati; così pure ai Crociati, ai quali dobbiamo l'introduzione del pesco e dell'albicocco. Quanto al pomo, al pero al ciliegio dolce, al gustino, ecc., disse essere queste piante indigene del clima temperato d'Europa e perciò si trovavano in istato selvatico nelle foreste delle Gallie e della Germania.

Disse infine come sia principalmente dovuta alla Francia la creazione della maggior parte di quelle belle varietà di frutta del climi temperati che l'Italia ora possiede e specialmente il Piemonte, e ciò il recente Dizionario Pomologico del sig. André Leroy, il quale già descrisse e figurò 915 varietà di pere, 527 mele, 443 pesche e 427 ciliegie. Parlò poi di diverse maniere di coltivazione, dimostrando nel modo più chiaro come, adottando i buoni sistemi di coltivazione mediante buone istruzioni, si possa aumentare e migliorare grandemente la produzione delle frutta, la qual cosa darebbe non solo un maggior beneficio ai proprietari ed ai contadini, ma gioverebbe assai ad aumentare la ricchezza nazionale.

Terminata la conferenza fra gli applausi degli uditori, molte distinte persone si recarono a stringere la mano al professore conferente.

× **Alla Regia Università di Bologna**, davanti a scelitissimo e numeroso uditorio, fu fatto la sua prolusione al corso di Diritto penale il giovane professore Enrico Ferri, allievo dell'illustre Ardigò. Giovanissimo come egli è, si mise in evidenza colla pubblicazione di un libro: *La teorica dell'imputazione e la negazione del libero arbitrio*, che gli valse l'invio all'estero a spese dello Stato.

Tornato, fu nominato professore alla nostra Università, ed abbiamo avuto occasione di parlare della dotta di lui prolusione: *Dei sostitutivi penali*.

La prolusione fatta ora a Bologna sui *Nuovi orizzonti del giure penale*, gli ha valso da parte dell'uditorio una vera ovazione. Furono inviati telegrammi al professore Ardigò ed al professore Ellero che era appunto il Ferri sostituisce alla Università di Bologna.

Facciamo all'egregio e giovane professore le nostre sincere congratulazioni.

× **Maxini nell'India.** — Leggiamo nella *Revue politique et littéraire* che uno scrittore del Bengale, Yogendranauth Vidyabhushan, ha pubblicato in dialetto indigeno una biografia di Mazzini insieme ad un sunto della storia d'Italia. Lo scopo della sua opera è di inspirare sentimenti patriottici agli indi!

× **Elenco dei redenti dalle patrie battaglie.** — Per norma dei soci si rimette l'avviso che le Giunte sociali di storia, geografia e di morale educativa, costituitesi il giorno 19 corr., nel locale della Società, alle ore 2 pom.

Le iscrizioni a tali lezioni continueranno ad essere aperte presso la segreteria del Sodalizio fino a tutto il 31 dicembre corrente.

Si avvertono inoltre gli interessati che l'assemblea sociale cade col 31 corrente.

Il Consiglio direttivo.

× **Esposizione al Circolo Artistico.** — Ripubblichiamo corretto e accresciuto l'elenco degli acquisti e degli acquisitori a cui desta bella e interessante esposizione:

Da S. M. il Re:

Num. 10. *L'inseguito*, di Alessandro Baldinino.

Num. 72. *Chi si diverte non invecchia*, del prof. Celestino Gilardi.

Num. 129. *Vendita di zucche*, di Celestino Turletti.

Num. 41. *Buoni amici*, del conte Alfonso Barbavara.

Dal Municipio:

Num. 30. *Cantalamedes*, piccola testa in bronzo di Davide Calandra.

Num. 118. *Venezia dal Molo*, del conte Giuseppe Sailli.

Altri acquisti.

Num. 73. *Speranza*, del prof. Francesco Gonin; dal sig. N. N.

Num. 47. *Preparativi per la mensa*, del comm. Biscarra; dal cav. Musy.

Num. 31, 32. *Una figurina in terra cotta*, di Davide Calandra; dal comm. Peyrot.

Num. 83. *Tappeti da vendere*, del cav. Delleani; dal cav. Segre.

× **Garibaldi ed il monumento nazionale a Roma.** — Quest'ora uscita pel dottore Ch. Depras, ex-professore al Collegio universitario di Torino, rinnovatore sul continente delle terme antiche, ossia *Hammam* o *Bagni turchi*, ecc.

Il dottore Depras in questa sua recentissima pubblicazione spezza ancora una sua lancia in favore del rinascimento delle terme in Italia.

In un opuscolo di 100 pagine parla di una cura medica al generale Garibaldi, del bagno turco contro la gotta, dal *private Bath*, degli *Hammam* e specialmente della mia proposta del dottore Depras per un *edificio termale* in Roma come monumento nazionale alla memoria di Vittorio Emanuele.

È una pubblicazione interessante, specialmente per le notizie storico-balneologiche che vi si apprendono e che si vedono scritte da un uomo sinceramente convinto.

Il Depras fece omaggio di due esemplari di detto opuscolo a S. M. il Re e n'ebbe una lettera di ringraziamento dal ministro della Real Casa conte Visone.

× **Esposizione di Melbourne.** — La ditta Olivieri e Sarfatti comunica la posa degli oggetti d'arte venduti dalla loro Ditta alla Esposizione di Melbourne nei primi giorni dell'apertura, e sono i seguenti:

Quadri: *La desinenza segreta nella bocca del tema*, di G. F. Lonatello di Venezia; *Le Alpi*, di G. Casalli di Roma; *L'isolatrice*, di G. Guida di Firenze; *Una cucina con ragazzi*, e *Una carezza*, di F. Guzzardi di Firenze.

Sculture: *L'estate*, *L'autunno*, *L'inverno*, *La primavera*, i busti di G. Bottinelli di Roma; *La modestia*, statua di Giosuè Argenti di Milano; *La modestia*, statua di Alessandro Biondoni, di Roma; *La stella confidente*, statua di A. Moni di Milano; *La pastorella*, statua di John Udny di Carrara; *Amore segreto*, statua di Antonio Rossetti di Roma; nonchè moltissimi oggetti in maiolica di Faenza, di Napoli, Bronzi e vetri di Venezia, alabastri di Carrara, ecc., ecc.

× **Accademia Filodrammatica torinese.** — La replica del *Falconiere di Pietro Ardeno* ha avuto ieri sera, ai brevissimi filodrammatici, i più vivi e sentiti applausi. Come già alla prima rappresentazione, si sono segnalate la signorina Marenchi e la signora Dernieri, *Adelaide* e *Caterina*, degne di ogni elogio, ed i signori Borgini, Bottero, Faldo, Vallero e Zampieri. Fu insomma uno spettacolo che ha mandato ammirato l'affollatissimo ed elegante pubblico.

L'orchestra, sotto la direzione del M° Gallinberti, ha eseguito quattro pezzi assai applauditi.

× ***I nostri bimbi.*** — Estremamente la commedia, nuova per noi, dell'inglese, di H. I Byron: *I nostri bimbi*, rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia della Città di Torino.

Il pubblico si è divertito di cuore ai casi dell'aristocratico *Cav. di Champneys* ed alle libertà del democratico *Middlewick* ed ha applaudito clamorosamente ai bravi attori del commed. Rossi che hanno interpretato la bella produzione in modo veramente brillante.

Qua sig.ª Duse e Miglioli-Leigheb, e sigg. comm. Rossi, Andò, Claudio Leigheb (inglese dalla parrucca alle scarpe) e T. Checchi: una stretta di mano di congratulazioni!

— Ma, i bimbi, signor cronista?

— I bimbi li vedrete stasera se andate alla replica della commedia del Byron.

E vi divertirete.

× **Compagnia Morelli-Tessero.** — Il Gerbino riprenderà a giorni il suo posto di teatro serio negli spettacoli cittadini. A Natale esso sarà occupato dalla *Compagnia Reale* Morelli-Tessero che viene nientemeno che da Rio Janeiro, dove tenne in onore e fece apprezzare l'arte italiana.

In questa Compagnia vi sono nomi cari all'arte ed alla nostra città, e noi siamo certi che ad essi non mancheranno le splendide accoglienze che si meritano dopo un sì lungo e fortunoso giro artistico.

La Compagnia Morelli è attesa a Genova in questi giorni.

× **Compagnia equestre Steckel.** — Il teatro Balbo verrà occupato la sera del 25 corrente dalla Compagnia equestre norvegiana diretta da Alessandro Steckel. Ma degli artisti che la compongono terremo parola altra volta.

× **Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:**

Quarta Ala" — *Legge sulla circolazione cartacea e le sei Banche di emissione*, L. 4.

Jarvis G. — *Dell'oro in natura*, L. 1.

Fontana F. — *Lui e Lei* (edizione di lusso), L. 1.

Id. id. (ediz. comune), L. 2 50.

Vedere e imparare, L. 3 50.

Lirica italiana, (1 volume rilegato) L. 6 50.

Sainte-Beuve — *Le général Jomini*, L. 1 25.

Lionel de Chabrillan — *La duchesse de mers*, L. 1 25.

Ulbach Louis — *Le mariage de Ponchkine*, L. 3 75.

Aycard J. — *L'une ou l'autre?* L. 3 25.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Letters A) — *I nostri bimbi* — *Il dente cavino*.

Gerbino, o. 8 — *Il Duchino*.

Alfieri, o. 8 — *L'amore*.

Rossini, o. 8 — *Rispetto, una fanciulla* — *La castagna a l'è d'front*.

Scribe, o. 8 — *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo* — *La bambina di Scribe*.

D'Angennes, o. 8 — *La gaja vita al fan* — *Oloferne*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *La Vega nei mari del Nord* — *Cin-cin canaria*, ballo — *Turin e gent pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 2 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale a cui prende parte il bello napoletano Muggia in maschera da Pulcinella, con intermezzo d'un quintetto danzante.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

21 dicembre.

STRENNE

Ci siamo! Il Natale si avvicina a grandi passi, il capodanno si avanza frettoloso dietro di lui; giornate fatali per la borsa di un galantuomo, giornate di paradiso per la turba dei bimbi che aspettano ansiosi le strenne, per i parenti che si salutano con maggior compunzione, per i faltorini della posta che vi fanno un profondissimo inchino, per i garzoni del caffè o della trattoria, che vi servono con maggiore attenzione... giornate di paradiso per tutti coloro che in un modo o in un altro aspettano il saluto dell'anno che amore, la strenna.

* * *

Lettrici e lettori della *Gazzetta*, voi a quest'ora siete grandi, eppure non l'avete dimenticato sicuro quando si era piccini, e voi, lettori, sognavate in questi giorni le bambole grandi così, con gli occhi strabuzzati, i bei capelli biondi, il vestitino di seta azzurra, e voi, lettori, sognavate il cavalluccio di legno bardato, sognavate il teatro delle marionette, sognavate le scatole dei soldatini di piombo. Ora siete grandi, e la maggior parte siete brave mamme che i bimbi rosei, buoni, cari, siete bimbi non troppo sazi, e i bimbi vengono a folleggiarvi attorno, e vi fanno mille moine, mille seduzioni, e vi promettono di essere sempre più buoni... Essi aspettano la strenna, aspettano il regalo del Natale... E voi, sempre compiacenti per loro, correte dai negozianti di trastulli.

* * *

E la *Torino* non ne n'è difetto di sicuro.

C'è, per esempio, il signor D. Mondo, che nel suo negozio in via Ospedale ci ha proprio un *mondo* di trastulli di ogni genere e da far perdere la testa ad un esercito di bimbi che entrano là dentro.

Il signor Mondo ci ha tutte le più belle novità che siano uscite dalle fabbriche di Germania e di Parigi.

C'è tutto quello che si possa desiderare; Bambole di ogni genere, di ogni grandezza, bambole dalle testine ben fatte, che paiono vive, con i loro grandi occhioni che si aprono e si chiudono, con le loro treccie ed i riccioli biondi, con le loro vestine eleganti; bambole che si muovono, che parlano, che agitano il ventaglio, che suonano il pianoforte...

C'è poi un esercito di fanciocci, di tutte le fogge che si possano immaginare; fanciocci a cavallo, fanciocci che suonano la chitarra o il violino, fanciocci che fanno ogni sorta di giuochi...

E per chi vuole un teatrino di marionette, ce n'è tanti e c'è così diverse grandezze da rimanere proprio imbarazzati.

C'è poi un'infinità di vetture, di tramvie, di ferrovie — *vere ferrovie* che si mettono a foraa di vapore, — di mulini, di castelli, di palazzine, di presepi; ci sono veri e propri eserciti di soldatini di piombo, di legno, di cartone.

Ci sono giuochi di pazienza, giuochi educativi, giuochi di fisica... e poi, e poi tante altre cose che per enumerarle ci vorrebbe una pagina della Gazzetta.

* * *

Quelle stesse novità che si trovano presso la ditta Mondo si trovano pure nel negozio del signor Carlo Manfredi in via delle Finanze.

Dacchè si è aperto il suo negozio, cioè in questi giorni è anche aperto tutta la sera, ed il bene illuminato, c'è sempre una folla di ragazzi che sta lì con gli occhi sbarrati ad ammirare le più belle novità che egli ha messo in mostra.

Anche lì c'è tutto quello che è uscito di più bello e di più nuovo dalle fabbriche di Norimberga e dalle fabbriche di Parigi. Anche lì esercizi di bersaglio e di fantocci, che si muovono, mangiano, ridono, cantano, suonano, fanno... Sissignori, che fumano anche. C'è in vetrina un bellissimo scimmiotto vestito in gabbie rossa, con cappello a tuba, che fuma bravamente il suo sigaretto, aspirandone il fumo... Ci sono dei cavalli per bambini, ricoperti di vera pelle di cavallo, ed eseguiti con precisione scientifica; c'è poi un mondo di animali di tutte le specie: gatti, cagnolini, scimmiotti, ranocchi, piccoli maiali, agnellini, che saltano, gridano, belano, fanno insomma ogni sorta di diavolerie.

Fra le novità del signor Manfredi ho visto una bellissima raccolta di francobolli di tutte le nazioni del mondo, in bellissime cartoline in cromolitografia.

Il signor Manfredi ci ha anche molti oggetti per strenna, che oltre ad essere belli, sono anche utili. Ci ha, per esempio, una lampada elettrica, che si accende con un semplice tocco di dito, e che dura *per omnia saecula saeculorum*.

Ci ha macchine per cucire, tavole automatiche, ecc.

Insomma, nei due negozi Mondo e Manfredi c'è da contentare tutti, grandi e piccini, ricchi e meno ricchi.

* * *

Anche i fratelli Bocconi hanno istituito una esposizione di un milione d'oggetti per strenne; nel loro negozio, che è aperto liberamente al pubblico, che vi si aggira tutte le sere, ho visto delle file interminate di bambole, ho visto minoli, gingilli, oggetti di cancelleria, scatole di colori, portamonete, portafogli, ogni sorta insomma di oggetti, accessibili anche alle borse le più modeste.

* * *

Ci sono poi i grandi negozi ricchi di oggetti di lusso.

Ci sono i signori Janetti che hanno arricchito il loro negozio, sotto i portici di Po, di una infinità di oggetti preziosissimi, per abbellire gli appartamenti; pendoli, candelabri, mobili di lusso, statuette in bronzo e in porcellana...

Anche i signori Goëtz ed Ettinger, nel loro negozio in via della Zecca, ci hanno addirittura un emporio di oggetti preziosi, di mobili di lusso, candelabri in bronzo, pendoli ricchissimi, cofanetti intarsiati, *nécessaires* moschati, oggetti eleganti per cancelleria, ecc.

In questi giorni i signori Goëtz ed Ettinger hanno ricevuto una raccolta di oggetti in porcellana di Sassonia, veramente bellissimi...

C'è il nuovo negozio Panighetti, inaugurato appunto ieri sera, sotto i portici di Piazza Castello, ove c'è un visibilio di oggetti di un lusso veramente orientale...

* * *

Che imbarazzo, c'è vero, cari lettori e cari cuori, per la scelta!

⊕ **Visite natalizie e di capo d'anno.** — Il Prefetto della provincia, con suo foglio del 19 corrente, ebbe ad accompagnare che le visite natalizie e di capo d'anno possano venire, come negli anni scorsi, surrogate con l'offerta di una o più azioni da L. 5 a beneficio del R. Ricovero di Mendicità di Torino.

⊕ **I biglietti da visita per le feste.** — Si avvicina l'epoca della spedizione dei biglietti di visita ed è bene ricordare che questi, per aver corso colla franchigia di due centesimi stabilita dalla legge, dovranno essere posti sotto fascia, oppure entro busta non chiusa, e non contenere alcuno scritto a mano; non essendo ammessa la spedizione dei biglietti suddetti in buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati.

I biglietti, scritti interamente a mano o in parte, possono però spedirsi, purchè non contengano altre indicazioni, oltre il nome, il cognome, i titoli, la qualità e il domicilio.

Egualmente possono spedirsi sotto fascia o in buste non suggellate, i biglietti da visita diretti all'estero, purchè siano francati a norma della vigente tariffa.

⊕ **Fiera di Natale.** — La fiera di Natale e di capo d'anno, solita a tenersi libera in piazza Castello e piazza San Carlo, è cominciata ieri.

I venditori di minoli e balocchi fuori d'uso hanno messo in ordine i loro *panchetti*, e additano ai passanti i *bei generi*, gli *eleganti articoli*...

Intanto quest'anno si è già preludiato alle prossime feste con quell'emporio gastronomico che si è fatto sotto i portici tra piazza del Palazzo di Città e piazza del Corpus Domini. Sogno, il successore di Cirio, la vedova Succhello, Stevano, Falcione, ecc., già fanno a gara nelle tentazioni delle vetrine. Senza contare il Falcione di piazza S. Carlo, l'Ansaldi di via Roma, ed altri di via Po e Santa Teresa, i quali colle loro esposizioni fanno venire l'acquolina in bocca ai cittadini.

E i panettoni? Il tradizionale *pan di Natale* ha fatto la sua comparsa nelle mostre dei nostri eleganti confettieri. Se ne ammirano degli appetitosi nello splendido negozio dei signori Baratti e Milano in Galleria Subalpina; poi vengono i fr. A. Giraudin (via Po, n. 16), i successori Bass, i Leonardo e Presbitero successori Della Rocca, il Stratta, il Canonico, i Nasi, i Querio e Leone successori Porinelli, i Sacco, i Vivenza, i Berione e Matteo, gli Audiffredi, i Cinzano, i Marchisio, i Giraudi, i Germanetti, i Negri, ecc., i quali offrono ai buongustai dolciumi delicati e squisiti e stranissime graziosissime.

Avanti dunque, signori babbi! Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

⊕ **Console del Paraguay.** — Sappiamo che con decreto del 9 novembre u. s., fu nominato console del Paraguay nella residenza di Torino il cav. Pietro Rambosio.

Ci rallegriamo dell'onorifica nomina assai meritata.

⊕ **Una corona funebre al conte Cavour.** — Si è costituito in Torino un Comitato promotore allo scopo di aprire una sottoscrizione fra le Società di mutuo soccorso del Regno, per offrire una corona funebre marmorea alla memoria del grande statista italiano Camillo Benso di Cavour, da deporsi su quella onorata tomba il 6 giugno 1884, giorno in cui ricorre il 25° anniversario della morte di un tant'uomo illustre, di un chiaro e intemerato patriota!

Con altro avviso il Comitato annuncierà il luogo ove stabilisce definitivamente la sua sede.

Il Comitato promotore.

Si pregano le Direzioni dei giornali del Regno di riprodurre il presente avviso.

⊕ **Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.** — I soci della Sezione sono convocati in adunanza generale ordinaria la sera di mercoledì 22 corrente, ore 8, nel locale sociale in via Lagrange, 13, piano 1°.

⊕ **Associazione dei cittadini dell'ordine.** — Si rammenta ai soci che questa sera, mercoledì 21, ha luogo l'assemblea ordinaria e si prega a non mancare per l'importanza dell'ordine del giorno.

Il Consiglio direttivo.

— **Circolo Alessandro Manzoni.** — La Direzione invita i soci e non soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo questa sera mercoledì, ore 8, alla *Trattoria del Campidoglio*, via in via San Maurizio.

⊕ **Casi strani.** — Ieri due individui si costituirono volontariamente in arresto fra le mani delle guardie municipali. Uno di essi, certo Vincenzo Quagliero, d'anni 34, da Pecetto, avvicinava due guardie di servizio in via Doragrossa ed a loro consegnavasi come disertore da nove anni addietro dal 44° reggimento fanteria. L'altro, certo Pietro Cova, di anni 22, da Favria, condannato per furto a tre anni di carcere, presentavasi chiedendo l'arresto alle guardie municipale in piazza San Martino. Non occorre il dire che amendue furono premurosamente esauditi e consegnati alla Questura.

⊕ **Un palo di silvali.** — Ieri sull'imbrunire fu sporta a forza la vetrina di un caloolaio tenente bottega in piazza Statuto al N. 2 e vi si rubò un palo di silvali del valore d'una quarantina di lire.

⊕ **Due grassazioni.** — La sera di domenica scorso, mentre certo S. S., d'anni 36, tornitore, percorreva la via Vagnone per recarsi alla propria abitazione, veniva aggredito da tre scompaciuti, i quali, intimandogli di non muoversi, lo depredarono dell'orologio con catena d'argento del valore di L. 30 e poi ferirono il disgraziato con due colpi d'arma tagliente al collo. Dopo di che fuggirono.

Il S. venne trasportato all'Ospedale Mauriziano. Le ferite sono gravi.

Dietro informazioni avute dall'aggredito, le guardie di P. S. arrestavano ieri in via Cottolengo, num. 23, certo C. Antonio, detto Checci, d'anni 36, da Favria, fabbro-ferraio, siccome uno degli autori della grassazione.

— La stessa sera, in via Sacchi, un altro giovane, certo M. Giuseppe, d'anni 28, manovale alle ferrovie, mentre soddisfava ad un suo bisogno veniva aggredito alle spalle da quattro pricconi, i quali lo percossero con un grosso sasso alla testa producendogli una ferita guaribile in 12 giorni. Frugatolo quindi sulla persona, gli carpirono il portafogli che non conteneva denaro di sorta. L'aggredito si diede alla fuga, ma fu inseguito dai malfattori che gli tolsero la mantellina.

Quali autori del grave fatto vennero arrestati ieri certi M. Giuseppe, d'anni 30, di Borgo Sesia, lattoniere, V. Carlo, d'anni 21, da Torino, M. Domenico, d'anni 19, da Torino e D. Lorenzo, d'anni 15, pure di Torino, tutti tre falegnami, presso i quali si rinvenne la mantellina del M.

⊕ **Pregiudicati.** — La guardie di Questura arrestavano pure ieri tre pregiudicati ladri colpiti da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria pel furto avvenuto in questa città la notte del 17 novembre in danno di Tosco Giuseppe. Essi sono certi P. Natale, di anni 18, da Savigliano, decoratore; B. Giuseppe, d'anni 25, da Torino, macellaio disoccupato, e F. Angelo, d'anni 30, da Cortemiglia, lavandaio.

I bricconi furono agguantati mentre si preparavano a commettere un furto sulla piazza della Statuto, N. 4, in danno della signora M. De M.

⊕ **Arrestati** nelle ventiquattr'ore: 2 per furto, 3 per oziosità e 2 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *dicembre*.

Nascite 21, cioè: maschi 8, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Ardissone Giacomo con Duesa Maria Anna — Bricco Francesco con Bert Domenica — Carimelli Emilio con Salegna Teresa — Conte Giovanni con Fontiglio Carlotta vedova Camillo — Depicolai Gio. Batt. con Mortara Candida — Fenoglio Lorenzo con Panizza Caterina vedova Rota — Ferrero Lorenzo con Carosso Irene — Gallina Giuseppe con Giachino Caterina — Mari Giovanni Pietro con Bodrone Laura — Pejrone Lorenzo con Ajres Carola — Sola Virginio Domenico con Costantino Delibera — Tarisco Giacomo con Genitoni Clotilde.

Morti. — Moris Anna nata Davico, d'anni 67, di Torino — Terzuolo Caterina nata Clot, id. 64, di Rivarotto — Lione Angela nata Cora, id. 92, di Torino — Bossi Maddalena nata Angeieri, id. 67, di Torino — Rollero Lucia nata Rocca, id. 37, di Torino — Cogliati Guglielma, id. 42, di Saronno, moca di carità — Bastenta Emilia nata Cattalano, id. 71, di Parigi — Paschero Maria nata Casetti, id. 44, di Calosso, contadina — Malaspina Felicita nata Dellamore, id. 69, di Asti — Testa Margherita nata Bò, id. 64, di Moncucco — Gallino Anna nata Solletti, id. 76, di Col San Giovanni — Cerpi Angela nata Rosso, id. 73, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 20 *dicembre 1880.*

Altezza sopra il livello del mare in metri	Ore	Temp. minima all'aperto	Temp. massima all'aperto	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
276 m.	6 a.						
	9 a. 741,2	+ 2,4	5,0	5,1	88	SO d.	cop.
	12 m.						
	3 p. 741,2	+ 5,0	5,7	5,2	79	calma	cop.
	6 p.						
	9 p. 740,4	+ 3,5	5,0	5,1	86	calma	cop.

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 2,4
in grandi centri italiani: Massima + 6,4
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 22 dicembre - Nascere del *Sole* 7,37. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 4,39. Nascere della *Luna* 10,39 sera. Passaggio al merid. 4,17 mat. Tramonto 10,49 mat. Giorno della *Luna* 21ª.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Crescentino. — Sull'*Opportuno*, giornale di Vercelli troviamo:

« L'aver noi pel primi proposta la candidatura dell'*av. Giovanni Faldella*, l'avergli ecc. [illegible] *aver ricevuto dall'alto gli ordini è nobile la influenza*, spontaneamente concedoto il nobile nostro appoggio, tu tutto si che egli ci rivolgesse una cortese lettera che il facciamo premura di pubblicare.

« Lo facciamo tanto più volentieri in quanto che nelle poche linee che egli ci diresse si compendiano i principii del suo programma, principii che furono sempre i suoi e per deferenza ai quali per l'appunto noi ci siamo seco lui schierati fin dal principio.

« Roma 16 dicembre.

« Cari amici,

« Vi ringrazio del cordiale e spontaneo appoggio che dato alla mia candidatura.

« I miei titoli sono modesti; ma i miei intendimenti sono retti; porto un amore sincero al progresso popolare, all'ordine delle istituzioni, propugno con tutto l'animo la redenzione economica della nostra grande patria, l'Italia, e la redenzione amministrativa della nostra piccola e diletta patria Vercellese, per cui il Governo progressista ha dato le sue formali assicurazioni.

« Chi ha letto i miei libri, le mie pagine di giornale ed ha sentito le mie parole, non può accomunarmi con uomini di idee esagerate,

---

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.			
Parigi (sera) dicembre,		18	20
Rendita 5 m. pel c. (1) L.		63 50	63 —
» per gennaio	»	61 80	61 25
» pel 4 mesi primi	»	61 —	60 75
» a 6 mesi da mar.	»	60 —	59 75
Banca v. 88 10 (2)	»	57 75	56 50
» » 779	»	64 75	64 75
» bianco 3 disp.	»	66 25	67 —
» raffinato sciolto	»	117 —	116 25

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 1000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 12000.

Havre, 18.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 7840

Mercato attivo

Marsiglia, 18.

Frumenti — Importazione ett. 17338

— Vendite » 4000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., sia perduta.

(2) Per 100 chil. mod. sia perduta.

MILANO, 18 dicembre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 —	a 29 —
Frumento Po	» 28 50	a 30 —
Granoturco	» 18 —	a 21 —
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. das. escl.	» 36 —	a 43 —
Riso pugliese	» 38 —	a 41 —
Avena	» 19 —	a 20 50

Il mercato del vino.

Torino, 19 dicembre 1880.

Dopo due settimane nelle quali, avuto riguardo alla stagione, il deperimento in cui si trova attualmente il nostro mercato, si ebbe un'attività abbastanza soddisfacente negli affari, non poteva recarci sorpresa il trovarci in presenza di una cifra di vendite piuttosto limitate. E ciò difatti è quello che avvenne, poichè il venduto nella decorsa ottava non fu che di quattrocento tredici ettolitri, cioè:

Barbera	ett.	83
Grignolino	»	90
Freisa	»	110
Uvaggio	»	130
Totale	ett.	430

di cui ecco la distinta delle provenienze secondo le dichiarazioni libere dei venditori.

Del Circondario d'Asti:

Mombercelli, Quarto, Rocca d'Arazzo, San Marzano, Moasle, Rotella e Castagnole.

Del Circondario d'Alessandria:

Sansalvatore, Rivarone, Lu, Montecastello e Quargnento.

Del Circondario d'Alba:

Bra, Canale, San Benedetto-Belbo, Priocca e Pocapaglia.

Del Circondario d'Acqui:

Rivalta-Bormida, Lonzolo, Nizza-Monferrato e Sirovi.

Del Circondario di Casale:

Casorzo, Moncalvo, Coccaro, Rosignano, Vignale e Montemagno.

Del Circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Sanmauro, Revigliasco e Pecetto.

I vini venduti sono ormai tutti bevuti: il nostro mercato se ne affatto sprovveduto in questa settimana; non vi si trovano che vini nuovi. Malgrado questo, i signori negozianti che forniscono il mercato, non vollero recedere dai vecchi prezzi e quindi si continuarono a trattare le prime qualità da L. 56 a 68, in media L. 63 all'ettolitro; le seconde qualità, da L. 46 a L. 52, in media L. 48 all'ettolitro, in conseguenza nessuna variazione presentano le medie generali, che si mantennero in L. 55 50 all'ettolitro, e L. 27 75 alla brenta sul mercato; s'dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 46 50 all'ettolitro, e L. 23 25 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Pur troppo è legge di natura che tutto ciò che è vecchio debba scomparire, lasciandoci il ricordo doloroso del bene perduto. Ma il male sarebbe poco riguardo al vino vecchio di cui lamentiamo la scomparsa, se il nuovo che gli succede non lasciasse troppo sentire la differenza che risulta dalla sua debolezza. E la prova che il nuovo prodotto è debole l'abbiamo avuta in questa settimana, nella quale, dopo quasi due anni, si fece per la prima volta un sequestro di una botte di vino di litri 400 che si trovò guasto al giungere sul mercato, e che quindi si dovette far condurre ad una fabbrica d'aceto.

Se si comincia in questo modo all'entrare dell'inverno, non si può a meno di pensare come sarà all'aprirsi della primavera, quando la natura si risveglia e ricomincia il suo moto di rinnovamento. Ben difficilmente si resisteranno i vinoli di quest'anno, e ben fortunati saranno quelli che avranno avuto la prudenza di vendersi in tempo utile, senza troppo ostinarsi sui prezzi.

A questo proposito bisognerebbe che i signori viticoltori italiani leggessero un articolo pubblicato nell'ultimo numero del *Giornale vinicolo italiano* di Casale, sui prodotti vinicoli della Spagna, che si è inoltre posta come la nostra più potente rivale nel commercio del vino.

La Spagna produce più vino di quanto ne produciamo noi, poichè sopra 1,500,000 ettari di terreno coltivato a vigna, produce 30 milioni di ettolitri di vino, mentre che l'Italia sopra 1,870,109 ettari di terreno coltivati a vigna, non produce che 27 o 28 milioni di ettolitri di vino.

Di più la Spagna esporta i suoi vini in molto maggior quantità che l'Italia, poichè mentre l'Italia nei primi nove mesi di quest'anno ha esportato solo 1,577,000 ettolitri, la Spagna in soli 8 mesi ne ha esportati 1,200,000 ettolitri.

Quello poi che più importa di osservare si è, che la causa di questa molto sensibile differenza viene dai prezzi più miti a cui sono venduti i vini spagnuoli, perchè più bassi, in confronto all'Italia, è il loro prezzo di costo. In Italia il prodotto in media del terreno coltivato a vite è di 15 a 20 ettolitri, mentre bisognerebbe che fosse almeno di 50, onde poter offrire al commerciante estero l'ettolitro di vino comune a L. 30, con vantaggio tanto del compratore che del venditore.

Sgnatura della sete di Torino.

30 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	197 97
	Trama	1	103 01
	Greggia	2	201 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	502 29
	Tot. dei mesi	103	
Condiz. interna del Circolo C. Artistico	Organzino	5	422 99
	Trama	1	79 53
	Greggia	3	311 45
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	813 97
	Tot. pei mesi	83	
Stagione attuale non ancora finita	Organzino	15	1252 05
	Trama	»	» »

senza accogliere un'audace bugia che è dettata solo dal rovello di una irriconoscente ambizione personale.

« Del resto fin d'ora vi dico che preferisci uomini di un programma eccessivo purchè sincero, ragionato e chiaro, da poterci misurare, che non l'ambizione soggettiva (*), la quale non ha confini nell'ignoto.

« Tale quale sono, fui e sarò.

« Non ricorrerò mai nè a vanterie, nè a supplicazioni.

« Se sarò eletto, farò tutto quello che mi sarà possibile per gli interessi generali della Nazione e per quelli del Collegio, che non contraddicono ai primi.

« Ho la coscienza tranquilla; e quand'anche subissi una dolorosa sconfitta, mi conforterei largamente negli studi letterari e nelle serenità artistiche.

« Vi stringo la mano e mi dico

« *Vostro aff.mo*

« GIOVANNI FALDELLA. »

Il giornale vercellese fa poi seguire parecchie corrispondenze pervenutegli in questi giorni dal Collegio di Crescentino, dalle quali con piacere rileviamo come la candidatura dell'egregio avv. Faldella si faccia strada fra gli elettori e come quindi la sua riuscita sembri ormai assicurata.

Pallanza. — *Elezioni politiche.* — Ci scrivono:

« Il Collegio elettorale di Pallanza, che nelle elezioni generali era stato conservato alla Destra, grazie ai distinti meriti del candidato Giovachino Imperatori, cui s'inchinavano molti avversari, passerà ora al partito ministeriale — giacchè gare e discordie municipali impedirono una candidatura di Destra, nella persona dell'avv. Franzi, le cui capacità ed interessi potevano assicurarne l'elezione. Avremo però due candidature di colore ministeriale: una d'importazione nella persona dell'ing. Marsini ex-direttore del *Diritto*, poco gradita appunto perchè importata; l'altra nella persona del sindaco d'Intra cav. Franzosini, industriale d'antica data, operoso membro del Consiglio provinciale, nel cui favore si volgeranno gl'industriali tutti delle varie sezioni e quasi milleno nella fila del partito liberale, salvo le deduzioni dovute alla punta dei campanili.

Caluso, 17. — Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

L'egregio signor avvocato Washington Rigoletti fu oggi ricevuto in Caluso da un'eccola di elettori, una quarantina all'incirca, che largamente rappresentava il partito liberale di questa importante e principale sezione del Collegio.

Dopo le presentazioni d'uso, il sig. Querio, che presiedeva l'adunanza, invitava l'onorevole candidato ad esporre le sue idee in ordine alle principali questioni politiche.

L'avv. Rigoletti, ringraziando, esordiva col ricordare all'adunanza il programma politico già da esso esposto all'insigne Collegio sin dal dicembre 1873, in occasione dell'elezione parziale di quell'anno.

Ramentò come in quel programma egli dichiarasse solennemente di voler essere, per quanto i suoi mezzi glielo consentivano, il fedele continuatore della politica schiettamente liberale dell'illustre Pescatore.

Con fine e delicato riserbo, chiedendo venia all'adunanza di dover parlare di se stesso, affermò, fra le altre cose, che la sua residenza in Roma, la sua posizione ed il suo modesto stato di fortuna gli permettevano di eseguire l'altissimo mandato senza disagio e colla massima indipendenza da ogni vincolo di persone o di partiti.

Disse che avrebbe appoggiato con tutta l'anima quelle misure tendenti ad assicurare sempre più l'ordine interno e le attuali istituzioni dagli attacchi dei partiti estremi, e specialmente del radicale.

Dichiarò che avrebbe dato il voto favorevole all'abolizione del corso forzoso, ricordando essere bastata la semplice presentazione di quel progetto per ridurre a pochi centesimi l'aggio sull'oro.

Osservò opportunamente all'adunanza come il gran fatto economico, forse da tutti non avvertito, dell'avere in quest'anno per la prima volta nel nostro paese l'esportazione superato l'importazione, grandemente favorisca l'abolizione di questo progetto.

Aggiunse essere sufficienti, a suo avviso, due buone annate per rimediare agli inconvenienti inevitabili dall'abolizione del corso forzoso, e dovere essere affrontare il grave problema confidando nella sua stella.

Si dichiarò poi francamente avverso allo scrutinio di lista per la ragione inversa a quella che è la principale dei sostenitori, perchè cioè, a suo credere, non è necessaria nè tampoco prudente allentare i vincoli di rapporti fra gli elettori ed il loro rappresentante, rapporti che sempre più si metteranno in condizione di favorire gl'interessi speciali dal cui complesso risultano gl'interessi generali.

Lodò infine la condotta del governo nella politica estera, che, a suo giudizio, avuto riguardo alle condizioni generali della politica europea, non avrebbe potuto esercitare correttivo, per quanto ha tratto alla questione d'Oriente.

(*) A scanso di equivoci nel cristiano ne le scrivevano che questa parola non alludeva che all'egregio Lega, candidato della parte moderata. Il resto si capisce da sè.

Tali ed altre idee fecero un'ottima impressione sull'animo degli elettori. Laonde si può affermare con ragione che la candidatura del signor avvocato Washington Rigoletti è ormai consolidata pienamente.

Ora ci sarà permesso di aggiungere due parole di commento per conto nostro.

L'accogliere nelle nostre colonne i programmi di candidati dissenzienti da noi, anzi talvolta estranei nostri avversari, è per noi un dovere di cortesia, specialmente quando vi siamo cortesemente invitati.

Perciò non abbiamo negato ospitalità a questa corrispondenza, e, potendo, accetteremo anche quelle altre che da altre parti ci venissero dirette.

Ciò però non vuol dire ancora che noi approviamo i programmi o ci facciamo sostenitori di quei candidati i cui nomi figurano su questo foglio; noi offriamo a chi ce ne prega la pubblicità e il mezzo di discussione — nei debiti limiti — sulle nostre colonne. Ecco tutto.

Questo ci teniamo ad affermare, tanto più per riguardo alla candidatura ed al programma dell'avv. Rigoletti. Questo programma, del resto, noi non possiamo accettarlo perchè non è il nostro; lo comprenderanno anche i nostri lettori e gli elettori del Collegio di Caluso.

L'avv. Rigoletti annunzia con un suo programma del 1875; ma d'allora ad oggi i tempi sono un po' cambiati, e le questioni d'allora non sono quelle d'oggi.

Ei si professa appoggiatore caloroso « di ogni risoluzione tendente ad assicurare sempre più l'ordine interno. » Ma ci sono molte risoluzioni che possono parere assicuratrici di quest'ordine, per esempio l'aumento delle forze militari, le prevenzioni ad ogni costo, le moltiplicazione degli agenti di P. S....

....Ma in grazia dell'ordine interno non si può e non si deve assolutamente incappare la libertà. È questo un pericolo in cui è facile cadere; nè il Rigoletti mostra di prevenirlo.

Vuole assicurate « le attuali istituzioni dagli attacchi dei partiti estremi, specialmente dal radicale. » E se l'attacco venisse dal partito clericale, per esempio, vorrebbe essere più generoso o meno acerbo difensore?

L'abolizione del corso forzoso la vuole tal quale fu proposta di questi giorni; e noi, se pure non è più possibile rinviare la decisione, la vogliamo però circondata di molto maggiori garanzie.

Egli spera in due buone annate per evitare gl'inconvenienti dell'abolizione e confida nelle stellone d'Italia. — No, no, non è far della buona amministrazione gettarsi a capo fitto nell'ignoto e poi lasciare che ci pensino le annate da venire e la stellone d'Italia. Solo chi s'aiuta il Ciel l'aiuta.

Infine è avversario dello scrutinio di lista, e invece noi ne siamo ardenti propugnatori.

Dopo tutto ciò davvero non possiamo approvare questo programma, per quanto ci dolga dover abbandonare l'egregio avvocato Rigoletti!

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il direttore della Scuola femminile.* — A direttore della Scuola superiore femminile di Roma è stato confermato il signor Giovanni Prati.

Savona. — *Sassi contro un treno.* — Narra il *Progresso* di Savona che ieri l'altro il treno partito alle 4 pom. per alla volta di Genova, mentre percorreva il tratto di ferrovia fra Voltri e Sestri, fu fatto bersaglio di una grandinata di sassi lanciata da alcuni monelli che stavano sulla spiaggia.

Una grossa pietra, frantumato il vetro, penetrò in un vagone di seconda classe, e colpì al viso un signore, cagionandogli una ferita piuttosto grave.

Oh, dove siamo? Fra gli Zulù?

NOTIZIARIO ESTERO

Austria-Ungheria. — *L'arbitrato europeo.* — Sul preteso arbitrato europeo che si vuole sul progetto delle Potenze, il *Temps* riceve da Vienna, 19, le seguenti informazioni:

« Da alcuni giorni, le voci relative ad un arbitrato europeo si sono rinnovate e si mantengono con persistenza, lo posso affermare che questa idea non è per nulla oggetto di negoziati diplomatici.

« Ecco che cosa ha dato origine a questa voce:

« Pareva che i Gabinetti fossero arrivati alla convinzione che altri negoziati diretti tra la Porta e la Grecia, se anche la Grecia vi acconsentisse, resterebbero, come sempre, senza risultato. I Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Parigi inclinano dunque ad adottare una via che consisterebbe nel trovare, prima della primavera, una soluzione accettabile per le due parti, ed usare quindi di tutta la loro influenza per farla accettare. Si andrà probabilmente molto al di qua della linea adottata dalla Conferenza di Berlino e al di là dei limiti della nota turca del 9 ottobre; si lascierebbe Janina e Metzovo alla Turchia, e si darebbe alla Grecia la totalità o la quasi totalità dei territori di Larissa e di Prevesa.

« Tale è il senso dei progetti ancora indeterminati della diplomazia europea.

« Questa intenzione delle Potenze di non insistere sopra una riapertura dei negoziati diretti, ma di trovare fra esse una soluzione e di imporla agli interessati, è commentata ed interpretata da certe parti come un arbitrato. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 20. — Ieri si tennero parecchi *meetings* in Irlanda. La folla assediò la casa del giudice Ballina, che si salvò mentre la Polizia incrociava le baionette.

Il *Daily News* dice che Wetzendorf rinunziò alla missione di Costantinopoli, considerandola disperata. Un tedesco di grado inferiore lo surrogherà.

Parigi, 20. — A proposito della notizia del *Daily Telegraph*, che la Francia abbia fatto la proposta formale di un arbitrato fra la Turchia e la Grecia, l'Agenzia Havas crede sapere che tale notizia sia almeno prematura. Vi fu tutto al più uno scambio di vedute fra i Gabinetti circa la massima dell'arbitrato, ma finora non fu fatta alcuna proposta ufficiale.

Un dispaccio da Janina crede sapere che i Valacchi dell'Epiro e della Tessaglia sono decisi a respingere qualsiasi misura che li assoggetti alla Grecia.

Algeri, 20. — Le voci di concentramenti di truppe alla frontiera tunisina sono formalmente smentite. Venne spedita soltanto una compagnia del Genio a Souk-Harras per eseguire dei lavori alle caserme. È pure confermata la sanità che il Bey di Tunisi sia gravemente ammalato.

Londra, 21. — La *Pall Mall Gazette* reca: Dicesi che dal Capo annunzierebbero che i Pondos sconfissero le truppe coloniali. Le Autorità giudiziarie hanno necessario di domandare soccorsi agli inglesi.

Un dispaccio del governatore del Natal, del 19 corrente, reca che 5 mila transvaliani presero Heidelberg e proclamarono la repubblica.

Bukarest, 20. — Un telegramma di Gregorio Sturdza a Bratiano dichiara che l'assassinio politico non fa parte dei mezzi d'azione del partito democratico. Sturdza, come capo di questo partito, stigmatizza l'odioso attentato contro Bratiano.

Berlino, 20. — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*: Il Gabinetto della Germania ricevette ufficialmente la proposta per la soluzione della vertenza greco-turca mediante un arbitrato, e si dichiarò pronto ad accettare la proposta nell'interesse del mantenimento del concerto europeo, se le altre Potenze lo accettano.

Però il Gabinetto della Germania vuole, come condizione pregiudiziale, che si domandi avanti tutto alla Porta ed alla Grecia se sono disposte ad accettare l'arbitrato. Nello stesso tempo, la Germania propone che l'unanimità non sia esiga la necessità dell'unanimità delle decisioni; ma preso da quattro Potenze, sieno pure obbligatorie pella minoranza.

Finchè le Potenze non si pongano d'accordo su questo programma od altro, e non abbiano la certezza che la Porta e la Grecia si sottometteranno all'arbitrato, si farà innanzi sempre la questione dei mezzi per eseguire eventualmente le decisioni delle Potenze.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE.

Bilancio della marina.

Riprendesi la discussione del bilancio della Marina, al cap. 35.

Intorno alla controversia sul tipo delle navi, *Morana* osserva non trattarsi ora più di una questione di procedura parlamentare, nel qual caso voterebbe con la Commissione. La questione è oggi di decidere se continuare la costruzione delle grandi navi o intraprendere quella delle medie. Egli opina che sia preferibile avere le medie, come complemento delle altre, qualche altre quattro navi del tipo *Italia*, e ne dice le ragioni tecniche e finanziarie, accennando anche alle difficoltà di avere degli comandanti per navi colossali. Propone un ordine del giorno coll'invito alle sue idee.

Seguono gli altri ordini, da loro presentati, *Castellano, Francica, Romeo, Imbelli* e *Mocenni*.

De Zerbi, pur rimanendo fedele al concetto di quelli che hanno ideato le navi colossali, dichiara che voterà per quello ideo che sono rappresentate dal Ministro, o che sia giusto ed appropriato ai veri bisogni di difesa ed offesa.

Dopo che *Ricotti* ha replicato ad alcune considerazioni di *Castellano, Morana, De Zerbi* e *Romeo*, si chiede e si approva la chiusura, con riserva ai Ministri e per fatti personali.

Depretis osserva che non si può fare appunto al Ministero di aver mancato alla proposta parlamentare, non avendo esso offeso la legge organica, nè trascurato l'ordine del giorno della Camera del 23 scorso aprile; poichè, se la legge gli vieta di procedere alla costruzione di navi diverse dalle maggiori, nè, avendo promesso di presentare in tempo utile i pareri tecnici, può dirsi che non voglia attenersi al detto ordine del giorno. Quanto alla questione tecnica, gli sembra che possa essere definita in conformità al progetto del Ministero. Le nuove navi, ch'egli intende far costruire, sono una conseguenza della legge, perocchè essa ha prescritto il numero delle navi da fabbricarsi in un decennio; e se tutte dovessero essere sul tipo *Italia*, sarebbe impossibile. Qual meraviglia dunque se il Ministro vuol mettere in cantiere due minori? Osserva che, dopo tutta discussione, il Ministero non può rimanere autorevolmente al suo posto, senza che sia risoluta la questione. Prega quindi la Camera che esprima un voto che non costringa il Ministero a credere scemata la fiducia in lui.

Albini vuole essersi mai contraddetto, come asseriva il Ministro, perchè si è sempre dichiarato in favore delle grandi navi, sebbene per temperamento accettasse poi le minori.

Lugli svolge un suo ordine del giorno.

Laporta scagiona la Commissione da un appunto mossogli da Depretis, quasi che essa avesse ecceduto nei suoi poteri e mirato a vincolare il Ministero. Esprime poi il suo avviso intorno agli ordini del giorno presentati. Dice la Commissione non poter accettare quelli che risolvono le questioni con criteri politici, e in tal caso ciascuno della Commissione voterebbe come libero deputato; nè accetta quello di Morana, perchè essa manca dei documenti necessari per giudicare quali saranno le navi da mettere in cantiere. Prega pertanto la Camera di proferire un giudizio chiaro e netto sulla questione, se crede di pronunziarsi in merito di essa.

Botta, relatore, a nome della minoranza della Commissione, insiste nel sostenere la proposta del Ministro.

Acton dichiara di accettare l'ordine del giorno Morana: il quale si associano, ritirando i propri, *Francica, Romeo* e *Castellano*. Ritirano pure i loro, dichiarando di votare contro quello di Morana, *Imbelli, Mocenni* e *Finzi*.

Si mette ai voti l'ordine Morana quale segue:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro della marina, confidando che verranno messe in cantiere due navi di prima classe del dislocamento non maggiore di duemila tonnellate e del costo massimo di lire quindici milioni, passa alla votazione del cap. 35. »

La Camera approva questo ordine, e quindi il cap. 35, con la restituzione della voce « due navi di prima classe. »

Al cap. 37, « Arsenali, » *Grassi* ramenta i progetti presentati e gli eccitamenti più volte rivolti al Ministero per l'impianto dell'Arsenale o Stabilimento navale di Taranto.

Acton promette che presenterà la legge relativa alla riapertura della Camera.

Si approvano i restanti capitoli del bilancio, colla somma complessiva di L. 40,089,736, e l'articolo di legge relativo.

Acton presenta i pareri sul risultato delle prove del *Duilio* e sui rilievi di 400 tonnellate, dalla Commissione superiore nominata dal Ministro.

Interrogazioni ai ministri di Grazia, Culti e Affari.

A. Sanguinetti svolge una sua interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'istruzione intorno alla protesta collettiva pubblicata per le stampe dai capi-servizio del Ministero della pubblica istruzione contro la discussione tenuta nella Camera sull'andamento di quei servizi.

Nicotera svolge una sua interrogazione allo stesso Ministro sul fatto denunziato al pubblico che rivela uno scandalo nell'amministrazione del suo Ministero.

De Sanctis risponde a Sanguinetti, che quella protesta non aveva altro scopo che di sostenere il decoro del Ministero dell'istruzione; ed a Nicotera, che il giornale il quale diè la notizia, fu denunziato al Procuratore Regio, perchè in esso eravi un elemento di reato.

Torna poi ad affermare che nel Museo Kircheriano tutto è in ordine, e dicendo un giornale ha rinnovato le accuse, il direttore del Museo ha dato querela. Osserva che non si deve prestar fede alle accuse generiche.

Sanguinetti dice non esser soddisfatto; e *Nicotera*, dopo aver dichiarato essere soddisfatto della risposta, ma non dello stato delle cose, svolge un'altra sua interrogazione sugli affari del 1848-49, relativamente all'applicazione della legge 4 dicembre 1879.

Cairoli risponde che per ora il fondo non permette di estendere a quegli ufficiali il beneficio della legge del 1879, ma si metterà d'accordo col Ministro delle finanze per provvedervi.

Fabrizi dà spiegazioni sul sistema della distribuzione di quel fondo.

Nicotera si dichiara soddisfatto.

Zeppa interroga il Ministro dell'agricoltura e commercio se intenda comunicare alla Camera la relazione della Commissione che si è occupata degl'istituti di emissione; al quale *Miceli* risponde che ne darà comunicazione.

Procedesi alla votazione segreta sui bilanci e progetti di legge discussi. Risultano approvati.

Bilancio del Tesoro.

Aperta la discussione sul bilancio del Ministero del Tesoro, e se ne approvano i capitoli, dopo le raccomandazioni di *Lugli* perchè sia diminuita nei bilanci futuri la spesa per la manutenzione del palazzo delle finanze, ed affinchè si dia la maggior pubblicità possibile agli avvisi di appalto, quando a giugno scadrà il contratto con la Società esercente le miniere di Elba; e dopo le risposte rassicuranti di *Magliani*.

Si approvano il totale in lire 733,662,307, ed i primi 4 articoli della legge relativa.

Al 5°, la Commissione propone lo stanziamento di un milione, distribuibile fra i varii Ministeri per aumento dei ruoli organici degli impiegati.

Se ne rimanda la discussione a domani.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE.

Si approvano i bilanci della guerra e della giustizia.

Pepoli G. raccomanda che si verifichi accuratamente e procedasi severamente se consti veri i disordini che si dicono avvenuti nel Museo Kirkeriano.

Villa promette affermativamente; dice che l'inchiesta è già incominciata.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 20, ore 4,5 pom.

= *L'ordine del giorno Morana.* — La Camera ha approvato l'ordine del giorno proposto dall'on Morana.

Essa si è in tal modo pronunciata favorevole all'indirizzo dato dall'onorevole Acton allo costruzioni navali, scegliendo il tipo delle navi di grandezza media.

La Destra è stata quasi unanime nel votare contro l'ordine del giorno Morana.

Mattino — 21, ore 9,45 pom.

= *Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.* — Con decreti del 16 e 19 corrente l'avv. Spingardi Giovanni, uditore alla Procura della Corte d'appello di Torino, fu tramutato a Venezia;

Demarchi cav. Giovanni, presidente del Tribunale d'Ivrea, fu promosso consigliere della Corte d'appello di Cagliari;

Bosco cav. Giuseppe, consigliere alla Corte d'appello di Napoli, fu dispensato, per ragioni d'età, col titolo di presidente di sezione, e fu nominato comm. della Corona d'Italia;

Oberty cav. Enrico, presidente del Tribunale d'Aosta, tramutato al Tribunale di Alessandria.

Poma Giusto, vice-presidente al Tribunale di Roma, fu nominato presidente del Tribunale di Mondovì;

Pannavoli cav. Luigi, vice-presidente del Tribunale di Milano, nominato presidente del Tribunale di Voghera;

Piccone cav. Tommaso, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze, tramutato a Roma;

Bellati cav. Francesco, procuratore del Re presso il Tribunale di Pinerolo, nominato presidente al Tribunale d'Ivrea;

Scarfiotti Roberto, procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso, tramutato a Pinerolo;

Pavarino Giuseppe, giudice istruttore nella Sezione penale del Tribunale d'Alba, nominato presidente nel Tribunale d'Aosta;

Massa Salvatore, nominato vicepretore a Desana;

Tovegni Pietro Maria, nominato a Murazzano;

Mancini Celestino, cancelliere a Castellamonte, traslocato a Cavour;

Morando, da Desana traslocato a Castellamonte;

Bianco Teresio, da Ticinetto traslocato a Buriasco;

Lombardini Gius., da Buriasco traslocato a Camisano Vicentino.

= *La Commissione del corso forzoso e i ministri Magliani e Miceli.* — La Commissione pel corso forzoso si radunò stamane. Era assente l'on. Sella; erano presenti i Ministri delle finanze e del commercio.

Questi alle domande della Commissione diedero spiegazioni soddisfacenti.

Il ministro Magliani indicò il nome della Casa che avrebbe assunto il prestito a condizioni migliori ancora di quelle contenute nel progetto di legge.

= *Le incompatibilità parlamentari.* — La Giunta delle elezioni rimanderà a dopo le ferie le ulteriori deliberazioni sopra le altre incompatibilità.

= *Crisi parziale ministeriale e crisi di Commissioni.* — L'onor. De Sanctis lascierà giovedì il Ministero dell'istruzione pubblica.

L'on. Tenerelli, segretario generale, rimarrà al Ministero pel disbrigo degli affari sino alla nomina del nuovo ministro.

Questa nomina non avverrà se non dopo il ritorno dei Sovrani dal viaggio in Sicilia.

La Commissione del bilancio in seguito alla votazione dell'ordine del giorno e del bilancio del Ministero della marina intende di dimettersi.

Essa però aspetterà il termine della discussione dei bilanci preventivi.

VIENNA.

(Nostro telegr. privato.)

Mattino — 20, ore 5,40 pom.

= *Un colloquio sulla politica d'Oriente.* — In un colloquio avuto con un personaggio influente, mi fu assicurato che l'Austria e la Germania sono propense ad intavolare trattative colla Grecia e la Turchia.

Esse proporrebbero la cessione della Tessaglia, escluso il territorio di Epiro, che rimane alla Lega Albanese. La Turchia parrebbe acconsentire, ma la Grecia insiste per la esecuzione dei decreti di Berlino.

Giorno — 21, ore 8,55 ant.

= *L'arbitrato europeo.* — Un personaggio politico in grado di essere ben informato mi fece la seguente comunicazione sulla questione dell'arbitrato europeo:

La Francia pregò la Germania di proporre un arbitrato. Bismarck aderisce se la Turchia e la Grecia promettono di accettare e l'arbitrato e i suoi risultati, e se le Potenze decidono che per la deliberazione da prendersi non sarà necessaria l'unanimità dei membri componenti l'arbitrato, ma solo una maggioranza di quattro voti.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 21, ore 9,50 ant.

= *Pyat e Garibaldi.* — Felice Pyat pubblica nella *Marseillaise* la lettera indirizzata da Garibaldi al *Secolo* di Milano, sulle cause dell'emigrazione italiana.

Felice Pyat aggiunge che ciò che Garibaldi dice dell'Italia, si può dire parimenti della Spagna, della Francia e di tutta la razza latina.

= *Un battesimo bonapartista.* — Il principe Gerolamo Napoleone e la principessa Matilde hanno tenuto ieri al fonte battesimale il neonato figlio del maresciallo Canrobert.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Società Italiana per il Gaz

Piazza San Carlo, 5 e via Lagrange, 4.

Installazioni gaz per illuminazione e cucina, forza motrice, riscaldamento, ecc., contro rimborso a rate mensili od altre condizioni.

Piccola posta.

G. Br., C. — Giaveno. — Il premio si concede soltanto agli abbonati alle due Gazzette *Piemontese* e *Letteraria*: la via occidentale vi costerebbe in libri chiusi e L. 2 50 (scontate 20 0/0): occorre pertanto mandiate vaglia per L. 38 50.

LIBRERIA ROUX E FAVALE

TORINO — Galleria Subalpina

Strenne e libri per regali.
Biblioteca illustrata per fanciulli.
Diari Americani a stil nuovo.
Eleganti Calendarii da gabinetto cromolitografati.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO — *Notizie della crisi — Presentazione e propositi — La chiusura dei Concerti popolari.*

Le prime parole del sommario: *Notizie della crisi*, riescirannno forse di colore oscuro per qualche lettore: chiusi alcuno non pensi che rumoreggi da lontano e vada avvicinandosi qualche nembo nel mondo politico o finanziario di quelli le cui fasi segue ed annota con tutte le sue lamentevoli conseguenze il listino della Borsa, e che per di più il proto abbia sbagliato l'impaginatura mettendo al pian terreno in luogo delle pacifiche discussioni artistiche le informazioni sul rialzo e sul ribasso. Così non è, garbati messaggi del giornale; la crisi c'è stata, ma tranquilla, serena, pacifica e nel solo campo dell'appendice, anzi, a dir meglio e più propriamente, la crisi si è limitata ad una sostituzione di persone e tutto è trascorso il più amichevolmente possibile fra tre persone, il maestro Gualtiero Bercanovich, il direttore di giornale e chi si presenta a voi proponendosi di discorrere criminalmente delle cose musicali.

Mercoledì scorso io ho ricevuto la seguente lettera:

« *Torino, 13 dicembre 1880.*

« Carissimo Valetta,

« Se dalla direzione della *Gazzetta Piemontese* ti verrà offerto, come spero, di prendere il mio posto di critico musicale ti prego, potendolo, di accettarlo senza preoccupazione alcuna a mio riguardo.

« Tu capirai benissimo che colle mie occupazioni quotidiane, l'aver anche l'obbligo di fare le riviste musicali, mi pone nella dura necessità: o di domandare troppo alle mie forze, o di far troppo a fidanza sulla benigna pazienza de' miei lettori, e sulla tolleranza del Direttore del giornale.

« Queste circostanze mi persuasero che dovevo ritirarmi dall'arringo, per quanto ciò mi potesse costare, e così ieri sera ho domandato il mio congedo. Facendo il mio testamento in *articulo mortis* ho chiesto in primis che tu fossi il mio successore. Ed ora domando una cosa anche a te: difendi in tutte le tue forze le nostre istituzioni musicali torinesi; se mani barbare (e non mancheranno forse pur troppo!) riuscissero ad abbatterne una, il nostro edificio musicale, con tanta perseveranza e tanto entusiasmo edificato in questo ultimo decennio, se ne andrebbe in sfacelo.

« M'hai compreso? Sì certo, e con ciò ti saluto

« *Il tuo affez.mo*

« G. BERCANOVICH. »

L'offerta non si fece molto attendere ed io accettai col solo rammarico che la decisione irrevocabile del collega Bercanovich privasse la non numerosa schiera di coloro che senza pregiudizi e con assoluto disinteresse professano l'arte per l'arte, del l'aiuto di uno dei campioni meglio saldi in arcione. Accettai perchè la forma dell'invito non poteva essere più cortese e delicata, perchè in queste colonne ho per compensi amici carissimi: accettai nella fiducia che a me sarebbe stato benevolo il giudizio dei lettori. E per quanto il modo mio riesca difficile, mi confortano le tradizioni del giornale e l'aura di piena libertà che ha sempre spirato in questo colonne in fatto di critica e di critica musicale specialmente, cominciando da Felice Romani che nell'antica *Gazzetta Piemontese* si adoperava con rara eleganza ed efficacia per Talia ed Euterpe e con profetico acume spingeva lo sguardo oltre ai ristretti confini nei quali l'arte era a' suoi tempi ristretta, e venendo fino alla severa figura di Stefano Tempia, incorruttibile ed autorevolissimo censore, ed a Gualfardo Bercanovich che a parecchie riprese con prudente eclettismo accettò tutti i moti purchè la causa del progresso trionfasse.

M'accorgo che incomincio la biografia dell'amico Bercanovich ed il suo elogio in forma accademica: e taglio corto, perchè detesto le accademie e le forme relative, perchè la sua modestia se ne adombrerebbe, perchè ognuno sa del suo adoprarsi continuo a pro di tutto quello che concerne l'arte, e perchè... con sua licenza, io non accetto la parola in *articulo mortis*, ma credo, e spero, e con me se l'augureranno tutti i lettori, che il suo non sia che un momentaneo silenzio e che in ogni occasione in cui occorra rafforzare le file la critica lo trovi fra i suoi guerrieri, anche senza il non sempre accetto ufficio della rassegna a scadenza fissa.

Quanto alla difesa a viso aperto sempre di tutte le nostre istituzioni musicali, e non alla difesa soltanto, ma a promuoverne l'esplicazione, a curarne l'incremento, a mantenere per esse costante l'interesse e l'amore dei concittadini, qual compito più doveroso e nello stesso tempo più grato può avere chi s'occupa di critica?

Egli è perciò che io sono lietissimo che primo argomento per qualche osservazione mi si presenti oggi l'istituzione che è massimo decoro della nostra Torino, quella dei *Concerti popolari*, la cui chiusura avvenne domenica, con qual successo di cassetta e d'applausi la cronaca ieri ha già narrato.

Non so in quale altro paese italiano i Concerti popolari possano offrire, come colpo d'occhio, più stupendo spettacolo al forestiero, e, come risultato, più ampia messe di studio. Anche considerando il solo gruppo di nove concerti che ebbero luogo nella primavera e nell'autunno dell'anno corrente, è facile constatare parecchi fatti reali di non lieve importanza.

Il primo è relativo alla solidità della istituzione. I Concerti si sono presentati timidamente al principio, ebbero un primo momento di voga, poscia tentennarono, per rinvigorirsi di nuovo ed entrare dal regno della moda nel dominio di una salutare abitudine che ne garentisce per lunghissimo tempo l'esistenza. Il Comitato vigilò e sofferse con ogni sorta di sacrifizi l'istituzione, specialmente all'epoca del completo insuccesso finanziario di Parigi: oggidì può procedere perfettamente tranquillo; ormai non è più possibile che i Concerti non bastino a se stessi. La serenità è stata portata al ottimo tenore: le sedute musicali della domenica sono diventate per molti una necessità. Un buon terzo del pubblico si compone di frequentatori assidui, contro i quali non vale nessuna seduzione di splendido meriggio per distrarli dal recarsi a teatro per l'empissimo ordine occupare quel posto preciso dal quale hanno assistito a trenta od a quaranta audizioni successive: conosco dei tranquilli e pacifici cittadini i quali hanno portato il loro modesto obolo a tutti indistintamente i concerti usciti a Torino e ne conservano gelosamente la collezione dei programmi illustrati.

Un altro fatto curioso è quello della più che perfetta calma fra questo pubblico, composto di mille elementi, e gli esecutori. Appena il Pedrotti impugna la bacchetta, si direbbe che una corrente elettrica si stabilisce non solo fra lui e l'orchestra, ma col pubblico stando, il quale si raccoglie immantinenti in un silenzio che a Torino ha veramente del meraviglioso, e poi segue con religiosa attenzione lo sviluppo del pezzo con una quasi assoluta immobilità, non interrotta che da un ondeggiamento quasi unanime di testa, pari a quello delle spighe di un immenso campo, allorquando un vento un po' vivo e cadenzato viene a battere contro l'apparato acustico. V'ha di più: questo pubblico, sotto l'azione del fluido musicale, diventa benevolo e di una espansività singolare, la quale si manifesta sempre allorquando l'autore del lavoro eseguito è presente; credo che Mottenini, nella sua lunga carriere di trionfi, neveri poche esplosioni di entusiasmo così unanimi e fragorose come quelle che ascoltò domenica il suo *Deserto*.

Ed il vero fatto che voglio notare si riferisce ancora a questo pubblico sovrano, ed è quello del modo assolutamente inaspettato col quale esso progredisce nel suo criterio: e non parlo tanto dell'uditorio dei posti primissimi, quanto del pubblico di quella seconda galleria che è sempre augusto agli accorrenti.

Ciò che prova in quest'anno la vitalità della istituzione dei Concerti è appunto l'attitudine spiccata presa da questo signor pubblico, il quale è bramai di una curiosa precisione nei suoi giudizi, per modo da impensierire assai chi si attenti a qualche manifestazione contraria al senso dei più, ma nello stesso tempo sul valore assoluto e relativo della musica ha dato saggio di un discernimento che costituisce la più gloriosa affermazione del gusto artistico di questa regione. Ormai non è più possibile darla ad intendere alla seconda galleria; lo simbole di Beethoven la mettono in ebollizione, mentre in altre città non fanno nè caldo nè freddo, ed i pezzi di mediocre levatura anche nuovissimi, anche raccomandati all'indulgenza dal fervorino del programma, sono accolti per lo più con un risarbo glaciale assoluto.

Potrei confermare con molti esempi questo preciso pronunciamento nel senso dell'arte seria del pubblico, il quale ha smesso per contro in quest'anno più che sensibilmente del suo entusiasmo per le porzioni omeopatiche, per i pezzettini, gli estratti, le riduzioni a parti moltiplicate, per ciò insomma che costituiva non solo la zavorra, ma fors'anche il bagaglio della nave dei Concerti nei primi tempi del loro stabilimento.

L'importante è che chi li stabilisce questi programmi benedetti faccia ormai a piena fidanza con un pubblico che accoglie freddo freddo, per esempio, una sinfonia che ebbe il secondo premio in un centinaio di concorrenti e dietro giudizio di persone accolse e mise in porta sul frontispizio il nome di una signora, — che per poco non fischia di piacere giorno al concerto uno scherzo in forma di duetto che fa ripetere allo stesso teatro ogni sera quando il duetto è a suo posto ad accompagna l'azione, — e che ascolta ostinatamente una *Marcia di mezzo* poco degna di un concerto serio, mentre esso pubblico aveva in prevenzione verso l'autore musicista benemerito le migliori intenzioni.

Ho appena accennato alla composizione dei programmi, ma questa è materia che meriterà ampio sviluppo a tempo debito: oggi non ho spazio nemmeno per parlare come vorrei dell'orchestra, della quale è meritamente orgogliosa la cittadinanza, ma alla quale non bisogna permettere nascondere che il meglio non è in arte sinonimo del bene; e non posso nemmeno sciogliere un inno al Pedrotti, i cui titoli di benemerenza di Torino sono ormai incalcolabili.

Mi si conceda quindi licenza: ora che la presentazione è fatta, ci sarà posto per tutti nella mia lanterna: ogni otto giorni cambierò vetro e tutte le figurine del movimento musicale compariranno innanzi ai lettori della *Piemontese*, se la loro indulgenza non sarà negata ai

IPPOLITO VALETTA.

DA VENDERE

due corpi di cascina, l'una sulle fini di Chieri, in vicinanza della [illegible] ferroviaria, composta di fabbricato rurale e di ettari 32, 73 e 59, di terreno a campi e prati; e l'altra sulle fini di Rivarolo Canavese, composta del resto di fabbricato rurale e di ettare 19, 96, 88, di terreno a campi, prati ed alteni.

Per le informazioni dirigersi in Chieri al Notaio Audenino, via Broglia, casa propria, N. 4, presso il Duomo. 1805

Una persona di 25 anni che conosce benissimo la contabilità e corrispondenza, desidera impiegarsi in qualità di **Segretario** presso qualche Casa di commercio, Istituto di credito, fabbrica, ecc., dando all'uopo cauzione in denaro o con prima ipoteca.

Rivolgersi all'*Agenzia Terio*, Galleria Nazionale, N. 8. 1111

Un giovane che può dare di sè ottime referenze, cercherebbe di occupare qualche ora del giorno come *Corrispondente inglese e francese* od altro lavoro di Segreteria se richiesto. Dirigersi presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, od alla *Succursale*, Galleria Subalpina.

Una Signora tedesca desiderando impratichirsi nelle lingue italiana e francese, cerca vitto e alloggio presso una famiglia di civili condizione, pagando una retta mensile e convenirsi.

Dirigere le proposte con lettera ferma in posta alle iniziali G. R. 1884

AVVISO

Il vero deposito e rappresentanza in Torino della fabbrica di **Cornici** di ERMANNO ROSSHARD di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzo di fabbrica. 1794

1926

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente noto, trovasi presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 1747

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO.

G. B. PORTA E COMP.

(CONTINUATORI)

G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI

PER

RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria o con saturatore igrometrico.

Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.

Termosifoni per Serre.

Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.

Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.

Sistema per la completa estrazione della fumana dalle fiamde.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancheria, flanelli, cotoni, lane, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei Bozzoli.

Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,

CASA PROPRIA 1783

ITALO TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

È il rimedio più antico e vulgato in Toscana, ove esso deriva da erbe che crescono spontanee nelle Alpi Apuane, e che si trovano in tutto il Granducato. Polmonari, delle quali ultimo anzitutto il più potente, compiuta guarigione all'arenaria e facilmente seguito all'uso delle Pastiglie Panerai, come ci consta dall'*Estratto Panerai* al Governo pervenuto, che qui ne accetta magna dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tritico.

Molti anni di successo. I numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova la più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO-PANERAJ

DI

CATRAME PURIFICATO.

Ha luogo sapere a cotitolare in più concentrata la parte *fluvino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi *empireumatici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali cose tanto svigorano l'azione pure sul bronchiale, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica, e rendono intollerabile e molto l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa della Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nelle Flogosi insidiose della Bronchi in, nella Bronchite e nei Catarri Polmonari, nelle quali cessa in 4 o 5 giorni almeno la completa guarigione facendo cessare del tutto l'espettorazione purulenta e sanguigna con la cura delle Pastiglie Panerai.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di Medici Italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Pastiglie Panerai e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono e C.**, piazza Rodoni, 5; le partite (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 15-bis; **Scimpareili** e figli; Aosta, **Gallesio**; Fossano, **Gamba**; Pinerolo **Radaelli**; Mondovì Breo, **Botto**. 1654

Da affittarsi

pel 1° gennaio p. v., un **alloggio** di 3 camere, compreso la cucina. Dirigersi al portinaio di piazza Vittorio Emanuele, N. 5. 1856

N. V. Se ho fatto male perdona. Tu conosci l'animo mio. Ho mille cose a dirti. Fammi sapere come e quando il potrò. Scrivimi, ti prego. Ti mando il più affettuoso saluto.

Pensione civile

via della Consolata, N. 12, piano secondo.

Rivolgersi dal portinaio. 1869

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 5 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 24, piano primo, Torino. 170

Incanto volontario

di Beni Torbileri.

Il giorno 28 del corrente avrà luogo in Trana, nel Palazzo Comunale, già Gromis, l'incanto pubblico di N. 22 lotti *Beni Torbileri* a rogito del signor notaio Pola Bertolotti. 1911

Incanto forzato

di Drapperie Estere.

Via Cavour, N. 9, piano terreno.

Giovedì 29 corr. e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6, dal Perito sottoscritto, sulla richiesta della Ditta **Kirchenen e C.**, si procederà alla vendita delle seguenti stoffe, cioè: Moskovvie, Melton, Pilot, Diagonali, Pettinati, Cheviot, Natelassé, Ritorti, Rigati, Stoffe fantasia, ecc. ecc., nonchè tutto il mobiglio di magazzino ed ufficio.

Il tutto sarà aggiudicato al miglior offerente mediante pronto pagamento senza ribasso.

Torino, 16 dicembre 1880.

1926 P. BELTRAMI, *Estim.*

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffizi interni.

1. Gli aspiranti per ottenere l'ammessione agli esami debbono presentare domanda su carta da bollo da cent. 50 corredata dai regolari documenti comprovanti:

a) Di essere italiani.

b) Di essere entrati nel 17° anno di età e non aver oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita.

c) Godere sanità e robustezza ed aver senza gravi difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione della Direzione municipale d'igiene.

d) D'aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di sua residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale.

e) Di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

f) D'aver compiuto il corso liceale o dell'Istituto tecnico in scuola pubblica o privata, con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata.

g) D'avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il *volontariato*, mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona riconosciuta che se ne renda garante.

2. Saranno ammessi agli esami quegli aspiranti nel quali una Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

3. Gli esami per impiego di Volontario saranno per iscritto, ed orale per 30 minuti, e verteranno sulle materie seguenti:

Saggio di calligrafia sotto il dettato;
Tema di composizione italiana;
Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
Tema di composizione francese.

4. L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi, nell'ufficio al quale verrà destinato, onde dar prova della sua pratica attitudine alla carriera. Dopo sei mesi, se la sua idoneità risulta approvata, riceve la sua nomina di volontario con decorrenza dall'incominciato tirocinio; in caso contrario non avrà altro diritto fuorchè ad una gratificazione di L. 25 mensili.

5. Il volontario che, in tre anni di servizio, non ottenga impiego stipendiato, riceverà un assegnamento in ragione della metà ai tre quarti dello stipendio di L. 1500 assegnate agli applicati di 4ª classe.

6. Le domande debbono essere presentate entro il termine perentorio del 10 del prossimo gennaio 1881.

Coloro che prima d'ora l'avessero presentata dovranno ritirarla, o, se credono, rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 12 dicembre 1880.

Il Sindaco
1871 **L. FERRARIS.**

CITTÀ di PINEROLO

Avviso d'asta e di definitivo incanto.

Essendo stato presentato un partito di aumento del ventesimo al prezzo di L. 265,200 a cui venne deliberato l'appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi, tasse addizionali, Dazi di vendita al minuto e Dazi di Consumo comunitativi, unitamente all'esercizio di Peso Grosso pel quinquennio 1881-1885, si rende noto che giovedì 29 corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane, nanti il signor Regio Delegato Straordinario, avrà luogo, col metodo della candela vergine, un nuovo e definitivo incanto, qualunque sia il numero delle offerte.

L'asta sarà aperta sulla maggior somma di L. 278,460, fermo restando le condizioni tutte di cui nel precedente avviso d'Asta del diciannove novembre scorso. 1890

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano

Splendido regalo di Capo d'anno — Pubblicazione completa — Splendido regalo di Capo d'anno

Miracolo di buon mercato

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

illustrata da GUSTAVO DORÉ

EDIZIONE ECONOMICA

Legatura in brochure . . . L. **10.**
In ricca legatura per doni . » **12.**

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale intestato all'Editore *Edoardo Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14. 1920

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta e buste.

La scatola di 200 lettere L. 10, di 300 L. 15, di 400 L. [illegible], di 500 L. 25.

N. B. Ad ogni scatola sono unite e pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, *incisore meccanico*, Torino, via Roma, 23. 1896

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di **GARETTO PIETRO, via Manzoni, 16** (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franklin* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1067

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

Per cessazione di commercio

GRANDE INCANTO DI MOBILI

Corso Vittorio Emanuele, N. [illegible]

Il sottoscritto perito, richiesto con delegazione 10 corrente mese, avvisa che nel giorno di martedì 21 dicembre e giorni seguenti, dalle ore 10 alle 4 pom., procederà alla vendita di tutti i mobili in calce sommariamente descritti, i quali verranno deliberati al miglior offerente a pronti contanti. Detti mobili consistono in N. 60 letti ferro con elastici da L. 25 a 300, N. 40 sofà a letto (sisloughe) da L. 35 a 80, N. 50 materassi lana, mobilio completo per sala da pranzo, mobilio per sala di compagnia, mobilio per camera da letto, grandi e piccoli buffetti con ricca scultura, altri semplici, armadio a specchio a 3 corpi, guardarobe, tavole a *coulisses* da 12 a 24 coperti, grande libreria in legno forte, *bureau*, specchi a cornice dorata, *lavabos*, comodini, stoffe per mobili, pendoli dorati con candelabri, tappeti, quadri e piccoli mobili di Parigi, ecc.

Torino, 14 dicembre 1880.

A. 2114 **N. Forchero,** *perito delegato.*

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTBALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **30 a 150.**
MACCHINE a pedale da L. **70 a 250.**

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi. Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine estere a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici 0895

Dalla data d'oggi ed in avanti cessa il deposito in via Santa Teresa, num. 14, angolo via San Tommaso, del rinomatissimo

Estratto Salvia Sotteri riconosciuto impareggiabile rimedio contro l'emicrania e *tutte le affezioni nervose*, ed avrà luogo invece presso la farmacia GARRONE, via Doragrossa, N. 19, Torino. Prezzo L. 2 **50.**

Guardarsi dalle contraffazioni; esigere la firma. 1916

Alle Signore.

In occasione di trasferimento il negozio **Specialità per lutto, sito in via Po, N. 24,** accanto al Caffè Parigi, mette in liquidazione, a prezzi eccezionali, ogni genere di stoffe nere: **Merinos, Cachemires, Mussole, Pepelines, Alpacas, Orléans, Grenadines, Bareges, Percalli.** Draperie e stoffe novità per confezioni, eleganti guarnizioni in passamanterie. **Toilettes, cappelli, veli, veletti, nastri, crêpes, Buches, colletti, manicotti, foulards, guanti e cravatte** d'ogni qualità per signora e per uomo; fazzoletti alo, **Parures Bocuia,** catene. 1877

Occasione favorevole

1874

Il Magazzino in **Tele e Mantileria,** via Corte d'Appello, 13, delle sorelle PELISSERO, avverte la sua Clientela aver testè ricevuto dal Canadoglio una grande partita **tela canapa per lenzuola, camicie,** ecc., che stante la grande quantità è disposto smerciare all'***eccezionale prezzo di L. 0 65*** il metro.

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze 5 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti, Scaldavivande* da tavola, *Suoletle* in crine e feltro, *Pantofole* a scarpa in feltro, a partire da L. 2 50, *Pattini* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Alla fine di dicembre uscirà un nuovo giornale intitolato

LAVORI FEMMINILI

GIORNALE DELLE DONNE

Il nostro giornale si occuperà di tutti i generi di lavori, cioè lavori all'**uncinetto, a maglia, a cannetti, al modano,** ricami in **bianco,** sul **cannavaccio, a colori,** ecc., e terrà informate tutte le signore delle novità che ci saranno in genere di lavori. Già nei primi numeri insegnerà un nuovo punto **tunisino** e gli elementi del lavoro a cannetti con analoghe illustrazioni. — Uscirà una volta al mese in un elegante fascicolo di otto pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, avrà numerosi annessi, fra gli altri una **gran tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria,** ed infine

TAVOLA DI RICAMI A NUOVO SISTEMA

disegnata in modo da poter trasportare il disegno sulla tela con tutta facilità senza bisogno di ricorrere al disegnatore. — Questo giornale per la sua immensa utilità e per il mite prezzo di associazione sarà il più utile e il più economico giornale che si conosca.

Prezzo d'associazione: Per l'Italia, L. 5 l'anno - Per l'estero, L. 8 (oro)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, MILANO.

Questo Siroppo deve al

Lattucario

SUCCO

LATTEO DELLA LATTUGA

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al Professore **Bouchardat,** nella 21ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia parzialmente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Grippe, hanno assicurato al* **Sciroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.**
MILANO: Via della Sala, 14-16. — ROMA: Via di Pietra, 91.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Vendita in Torino, nella farmacia TARICCO 149
PRATO, [illegible] e CERRUTI

Pasta Mirabile

Da 50 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nostalgia ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 [illegible] la scatola.

Capsule Guyot. Guillot e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chanvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 1800

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparso la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 12, via del Pantheon, Firenze.

Prof. **Girolamo Pagliano.**

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris. Dépositari: **A. Manzoni e C.,** Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, piazza Castello, via Roma.

9028

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Parigi — Vienna

IODE-DIASTASE

ASSIMILABLE

del Dr **V. RAUD**

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo. Il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e specialmente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 23, rue Drouot.

Dall depositari per l'Italia: A. MANZONI e C.
Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91.
Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farmacie **Turines,** *Cerruti-Prato* e *D. Mondo,* 1144

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

E DI MACCHINE PER COMPRIMERE FORAGGI

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per eracciamenti	Chilogr. **21,300** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e in ritagli di guide	» **1,078,000** »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	» **260,000** »
ACCIAIO e ferro in corniture e limature; lamiere di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.	

Essa pone in vendita inoltre delle

Macchine Presse-Leduc complete per comprimere foraggi

ridotte a nuovo e che sono depositate nelle Stazioni di TORINO (P. N.), MILANO (Scalo Merci), REGGIO EMILIA e VERONA (P. V.).

I materiali e le macchine suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 gennaio 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e REGGIO EMILIA edai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 dicembre 1880.

1897 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.